

Luglio 1989 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXVIII N° 7

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



Red Rock.

Esperienza, qualità, durata, confort.

Tutto questo direttamente a casa Vostra, senza intermediari.

**SODDISFATTI
O RIMBORSATI**
RICHIEDETECI IL CATALOGO GRATUITO



041

013



966

Scarpa multi-time comodissima con tomaia in pelle di prima qualità, flessibile e morbida nei punti di movimento, estremamente fasciante. Forma che si adatta a tutte le calzate. Suola flessibile in pura gomma, cucitura Blacke, allacciatura rapida. Misure: 36 - 47 - Colori: Grigioverde - testa di moro

L. 78.700

Stivale con tomaia in pelle rinforzata e fodera interna antibatterica in PURATEX per permettere traspirazione e protezione dall'umidità. Suola in gomma con disegno antiscivolo. Sottopiede con lamina in nylon indeformabile. Misure: 36 - 47 - Colori: Verde oliva - testa di moro

L. 105.000

Calzottoni estremamente caldi, morbidi e resistenti. Misure: dal 37 al 39 - dal 40 al 42 - dal 43 al 45 - dal 46 al 48

L. 9.800



331

712

Scarpa da trekking, tomaia in Cordura, antibatterica, rinforzi in cuoio trattato, fodera interna in PURATEX per permettere la traspirazione e impermeabilità. Collarino e lingua imbottiti, suola da montagna, sottopiede con lamina indeformabile. Misure: 36 - 47 - Colori: Verde - rosso

L. 92.000

Modello multi-time. Tomaia in unico pezzo in pelle anfibia idrorepellente, foderata in pelle. Suola VIBRAM, con cuciture "good-year", che permette ottima presa garantendo al tempo stesso un minore affaticamento. Realizzato con materiali di notevole durata e qualità. Misure: 36 - 47 - Colori: Testa di moro - cuoio

L. 86.000



Fodera in Puratex: protegge i Vs. piedi da freddo e umidità. Traspirante ed impermeabile.

CORDURA
NYLON
GUPON

Suole di qualità superiore.

Cuciture accurate.

Come ordinare.

Prima di tutto controllate bene il vostro numero di piede. Le calzate delle nostre scarpe sono piuttosto comode, ed arrivano fino alla misura 47!

Con le scarpe Red Rock viene spedito un paio di plantari "Fussbett", anatomici, antisudore, foderati in cambrelle.

Utilizzate il buono d'ordine, compilate in tutte le sue parti scrivendo chiaramente in stampatello, ritagliatelo, inseritelo in una busta e speditelo a:

Red-Rock Srl - Via Colli, 36 - 31010 Paderno del Grappa (TV) - Non spedite denaro.

Il pagamento avverrà al ricevimento della merce, tramite contrassegno, oppure inviando assegno circolare intestato a Red Rock.

Soddisfatti o rimborsati!

Le nostre calzature sono garantite di ottima qualità. Ci impegnamo comunque fin d'ora ad accettare di ritorno le calzature che per qualsiasi motivo non vi abbiano soddisfatto, purchè rispedite (nelle stesse condizioni da voi ricevute), entro 7 giorni dalla consegna. Verranno sostituite oppure, a richiesta, restituito il denaro pagato alla consegna.

Red Rock S.r.l. - Via Colli, 36 - 31010 Paderno del Grappa (TV)



Prezzi comprensivi di IVA

Scriva qui il Suo indirizzo completo

AL7

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

LOCALITÀ _____

PROVINCIA _____ CAP. _____ TELEFONO _____

CODICE	COLORE	MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.

pagherò in contanti alla consegna

pago subito anticipatamente con allegato assegno bancario intestato a RED ROCK

Contributo spese PPTT L. 2.900

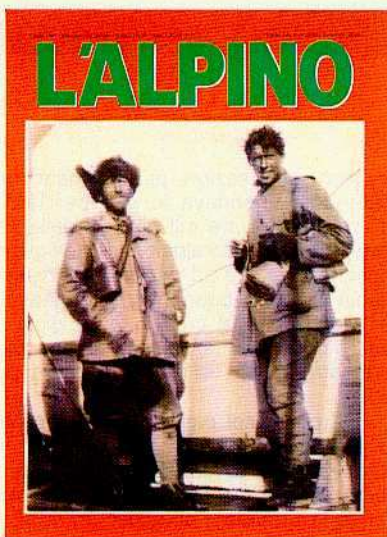
Diritto per Contrassegno L. 1.900

TOTALE DELL'ORDINE L.

Firma _____



BUONO D'ORDINE



In copertina: il cap. Gennaro Sora e il compagno olandese van Dongen, durante la marcia verso l'isola di Foy, dove furono tratti in salvo da un aereo finlandese.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- La relazione del presidente nazionale	6
- 27 sezioni hanno nuclei di P.C.	11
- Alpini sul «pack» (2°), di L. De Anna	14
- Sentieri trascurati, di A. Bertagna	20
- Nostra stampa	22
- Biblioteca	24
- Alpino chiama alpino	26
- Il calvario di Stefano, di B. Giambastiani	28
- Dalle nostre sezioni	29

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Pubblicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE
Arturo Vita

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo,
A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

IMPAGINAZIONE
Guido Modena

COMITATO DI REDAZIONE
U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Stalch, L. Viazzi

DIREZIONE E REDAZIONE
V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.
Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA
Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche
via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/746622 - Firenze: Tel. 055/715636-711083 - Ancona: Tel. 071/205245-205198 - Bari: Tel. 085/214578-237845 - Palermo Mondello: Tel. 091/450465.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 369.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137/652770

Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

L'ASSEMBLEA SEZIONALE MOMENTO SIGNIFICATIVO

Uno dei momenti più significativi che caratterizzano la vita delle nostre sezioni è l'assemblea sezionale. È questa l'occasione per verificare lo stato di salute organizzativo e per fare il punto sulla gestione dei programmi proposti e sulle varie iniziative promosse dai gruppi, dalle sezioni o dalla Sede nazionale. Spesso può accadere che, per i più svariati motivi, si stenti a dare piena attuazione alle potenziali capacità progettuali, organizzative, gestionali e ad ogni altra prerogativa specifica dei nostri alpini.

Sarebbe particolarmente utile per tutti valorizzare al meglio questa opportunità. Le assemblee sezionali, come pure le assemblee di gruppo, devono rappresentare per i delegati e primariamente per i capi-gruppo (delegati di diritto) il momento più significativo per mettere in evidenza la realtà specifica dei vari gruppi e le grandi risorse umane dei nostri alpini che spesso rimangono del tutto inutilizzate.

Non basta infatti saper ascoltare pazientemente le varie relazioni. Occorre anche saper intervenire, naturalmente in modo appropriato e pertinente, formulando riflessioni e proposte idonee a realizzare le nostre finalità istitutive. Con discorsi efficaci e stimolanti, portando le esperienze e le iniziative già collaudate nei vari gruppi. Se necessario, correggendo ed integrando eventuali lacune o negligenze.

In questo modo l'assemblea sezionale può ritrovare la sua vera ragion d'essere. È infatti il momento più alto in cui gli alpini di una sezione, esprimendo il meglio di se stessi, «fanno il punto». Per individuare metodi, strumenti e persone capaci e in grado di realizzare compiutamente quei valori ideali racchiusi in forme e caratteristiche forse anche diverse da gruppo a gruppo e da alpino ad alpino, ma tutte di fatto convergenti nella piena realizzazione della nostra «alpinità».

Essa consiste in concreto nei valori consacrati da una tradizione ampiamente collaudata, quali: il pluralismo, il rispetto reciproco, il dialogo paziente, la tolleranza, l'umanità, la signorilità. In una parola: il meglio dei valori civili e morali che caratterizzano la nostra cultura. E che uniti all'impegno generoso e solidale, a volte nascosto, ma sempre efficace, semplice, ma immediato, sono ancor oggi i soli antidoti pienamente in grado di dare alle nostre generazioni e forse anche a quelle future, un pieno appagamento umano e morale a tutto il nostro operare.

Virgilio Boscardin



I COLORI DELLA BANDIERA

Siamo quattro alpini del 5° scaglione '86; abbiamo prestato il servizio di leva presso il btg. «Mondovi» della «Taurinense» come istruttori della 103ª compagnia e il ricordo dell'anno trascorso in divisa è ancora vivo. Spesso ci riuniamo e il discorso che prevale, anche con un po' di nostalgia, è quello della naja; siamo iscritti all'ANA dal 1987 ed è con sgomento che abbiamo ricevuto il bollino dell'anno 1989. Bella l'idea e l'impostazione, ma che errore! Ancora una volta la nostra bandiera è sbagliata! L'articolo 12 della Costituzione stabilisce in modo chiaro i colori e l'ordine degli stessi: verde, bianco e rosso, non il contrario! Sinceramente ci siamo molto meravigliati di un errore così madornale commesso proprio da chi, più di tutti, si batte per il rispetto delle istituzioni e il ricordo delle tradizioni.

**serg. Federico Anselmino, cap. magg. Silvio Genesisio,
cap. magg. Giorgio Testa, cap.le Alberto Bellini**

Osservazione esatta, già rilevata da altri soci; però si tenga presente che si tratta di nappine e non di bandiere, e non è detto che i loro colori debbano rispettare l'ordine di precedenza stabilito dalla Costituzione per il tricolore. I quattro alpini del «Mondovi» sono senza dubbio acuti osservatori e, per fortuna loro, sono ancora tanto giovani da non ricordarsi che lo stesso bollino fu emesso nel 1972 in occasione del centenario di fondazione delle truppe alpine. A suo tempo non fu avanzata obiezione di sorta; quest'anno, invece, molti soci hanno rilevato «l'errore» (se vogliamo chiamarlo in questo modo). Abbiamo invitato chi si occupa della stampa dei bollini associativi a rettificare la disposizione delle nappine.

DOBBIAMO FARE QUALCOSA

Il degrado etico e sociale del nostro Paese ha ormai raggiunto veramente un punto critico. Noi alpini abbiamo sempre pensato di poter arrestare questa marcia verso il peggio con l'esempio della nostra devozione alla Patria, della nostra solidarietà verso il prossimo, del nostro buon senso, ma purtroppo tutto ciò non è stato sufficiente in una società tanto corrotta ed egoista.

Sarebbe veramente colpevole assistere passivamente all'affondamento della barca Italia e penso che sia giunto il momento di dare una risposta ai milioni di italiani che guardano a noi alpini come all'ultima forza capace di ridare al Paese dignità, ideali e giustizia.

Sono convinto che sia ormai un dovere per noi partecipare attivamente alla gestione del nostro Paese avvalendoci dello strumento democratico delle elezioni. Siamo per statuto apolitici e continueremo ad essere tali; ma in questo momento particolare dobbiamo fare qualche cosa, non come partito né come movimento, ma semplicemente come A.N.A.

Non sono da temere fratture nell'Associazione come taluno paventa, il nostro granitico blocco subirà, forse, delle sbrecciate ma si perderanno quegli alpini che antepongono il partito alla Patria e credo che sia proprio un bene perderli.

**Giovanni Secondino
Udine**

GIUSTO! PAROLE POCHE, FATTI MOLTI

È vero, caro amico Peduzzi, quanto sostieni e ricordi a proposito del «parla-

re». In occasione dei nostri incontri e raduni sezionali e di gruppo, ho una gran paura quando vi prendono parte i politici e ad essi si cede la parola; poiché spesso «guastano» il clima fraterno dei nostri incontri.

Dobbiamo darci una regolata per evitare che si faccia retorica inutile sulle testimonianze di operosità e solidarietà degli alpini. E dobbiamo tener presente che le nostre petizioni per il voto degli italiani all'estero sono rimaste sepolte sotto la polvere degli archivi del Parlamento italiano.

A quanti vorrebbero plagiarsi con forbite ingegno è giusto ricordare che gli alpini, come il saggio Solone, sono adusi a «misurare l'uomo a partire dalle cose e non dalle parole!». Gli esempi trascinano da soli; mentre le parole, sovente, sono pule che il vento disperde.

Paolo VI^o affermava che «il mondo contemporaneo ascolta malvolentieri i maestri e se li ascolta lo fa perché essi sono testimoni». Or dunque, amici alpini, bando alle chiacchiere e agli sproloqui inutili.

**Bruno Midaglia
Cosenza**

SERI SÌ, MA NON SERIOSI, PER CARITÀ

Abbiamo cercato di partecipare un po' a tutte le gare di tiro a segno. A fasi alterne partecipavamo singolarmente e con qualche appassionato, pur di avere anche noi una squadra. Noi della sezione di Domodossola non abbiamo mai potuto allenarci, mancando un poligono di tiro, e la nostra partecipazione alla gara nazionale ci serviva da allenamento.

Partivamo con l'idea di fare sempre del nostro meglio, ma di non poter compe-

tere con altre sezioni più fortunate, ma quello che ci portava in giro per l'Italia (senza mai gravare sul bilancio della sezione), era lo spirito alpino, era la voglia di partecipare anche ad una festa. Il risultato, più o meno buono, era compensato dall'allegria che si creava, dalla gioia di parlare con vecchi amici, e per la maggior parte era l'unica occasione annuale per vederci.

Purtroppo, col passare degli anni, ho notato che è cambiato un poco il modo di interpretare e di partecipare alla gara. Gente seria e distaccata, che non volge altrove lo sguardo e che accenna appena a uno stanco saluto. Sono d'accordo che ci possa essere quella necessaria tensione, quella preoccupazione per una gara, anche se fatta solo fra penne nere, ma non vi sembra di esagerare un poco?

A fine gara poi non si sente parlare che di munizioni che hanno fatto cilecca, di luce sfavorevole o meno, e questo prosegue anche durante il pranzo. Mi sembra che nelle passate edizioni, l'atmosfera (almeno nel dopo gara) fosse diversa. L'incubo del mancato 10 lasciava il posto ad una sana allegria, condita di tanti canti alpini a cui partecipavano tutti.

**Alfio Santus
Domodossola (NO)**

QUELLE SETTE CROCI UN PO' TROPPO LUCIDE

Sul periodico della mia sezione «Dai fidi tetti» del mese di dicembre 1988, il socio Luciano Polita, scrivendo della cerimonia svoltasi il 4 settembre u.s. sul Pasubio, ha sottolineato molto garbatamente la sua disapprovazione circa la sistemazione delle nuove sette croci fiammanti, verniciate di fresco e bene allineate su di un basamento artificioso, nel luogo delle ben note, meste, spontanee «sette croci» di nostra memoria, corrose e consumate dal tempo e dalle intemperie.

Condivido pertanto le espressioni del nostro socio e la sua pacata critica per quell'intervento così fatto. Mi troveranno, altresì, sempre d'accordo quanti si adoperano e si adopereranno in futuro per il ripristino di opere, di manufatti, di croci e di quant'altro possa farci ricordare avvenimenti o vicende di storia passata. A condizione però che tutto venga realizzato come si conviene, con la dovuta fedeltà.

Lassù, pezzi di legno di vecchie croci e pezzi di legname residuo dei baraccamenti di guerra, se ne trovano tuttora e potevano benissimo e molto opportunamente venire utilizzati per tale iniziativa. Anche perché, nel nostro caso, si tratta di sette croci che vogliono pur sempre ricordare un eccidio di altrettante persone, avvenuto — secondo la leggenda — qualche secolo fa in seguito ad uno scontro per interessi di pascolo tra pastori vicentini e trentini.

**Luigi Menegotto
Marostica (VI)**

Riunione del C.D.N. del 27 maggio

Il presidente Caprioli informa il C.D.N. sulla sua presenza il 23 aprile a Fontanelle (TV) per l'inaugurazione della nuova casa destinata ai tossicodipendenti, sulla visita a Vittorio Veneto e al «Bosco delle Penne Mozze», e infine sul suo viaggio in Armenia, a Spitak, in occasione della partenza del primo gruppo di volontari della Protezione civile destinati al nostro Ospedale da campo.

L'Adunata di Pescara viene analizzata in tutti i suoi aspetti positivi e negativi: essa si è conclusa con generale soddisfazione per le tante cerimonie che vi si sono svolte; i commenti sono risultati ovunque favorevoli, l'accoglienza della popolazione commovente e generosa, il contributo dei vari enti, specie del Comune, degni di menzione. Le tante difficoltà sono state superate brillantemente, specie per l'opera fattiva del segretario centrale Tardiani che non si è risparmiato fino all'ultima ora.

Indubbiamente, come in tutte le imponenti manifestazioni di massa, saltano agli occhi i lati negativi quali l'invasione delle bancarelle, la piaga degli automezzi carnevaleschi, gli eccessi di alcuni partecipanti, i tempi morti della sfilata fra sezione e sezione, l'eccessivo numero di bandiere, gli spazi esagerati negli schieramenti sezionali. Occorre provvedere per il futuro; non sarà facile, ma bisogna anche riconoscere il miglioramento qualitativo della sfilata per quanto concerne l'ordine e la compostezza degli alpini.

Caprioli riferisce in dettaglio sul viaggio in Armenia e sulle sue impressioni di fronte alla meraviglia di questo nostro Ospedale da campo perfettamente funzionante in tutte le sue specialità.

Tra le «varie», la richiesta di Milano per l'assegnazione dell'Adunata nazionale nel 1992, un'analisi sulla Ditta Mecca, i lavori preventivati al rifugio Contrin e la futura ristrutturazione del G.S.A.

Perché i ritardi del nostro giornale

L'inconveniente è stato provocato dai numerosi scioperi che hanno agitato il settore dei lavoratori poligrafici. Non è dunque nostra colpa, ma ce ne scusiamo ugualmente con i nostri affezionati amici.

Elezione di consiglieri nazionali e di revisori dei conti

A) Elezione di 6 consiglieri nazionali in sostituzione di Ferrari, Mazzocco, Moraschinelli, Mucci, Panazza e Salvatori (tutti rieleggibili). Su 620 schede valide hanno ottenuto: Mazzocco 617 voti, Salvatori 560 voti, Ferrari 555 voti, Moraschinelli 555 voti, Panazza 517 voti e Mucci 504 voti.

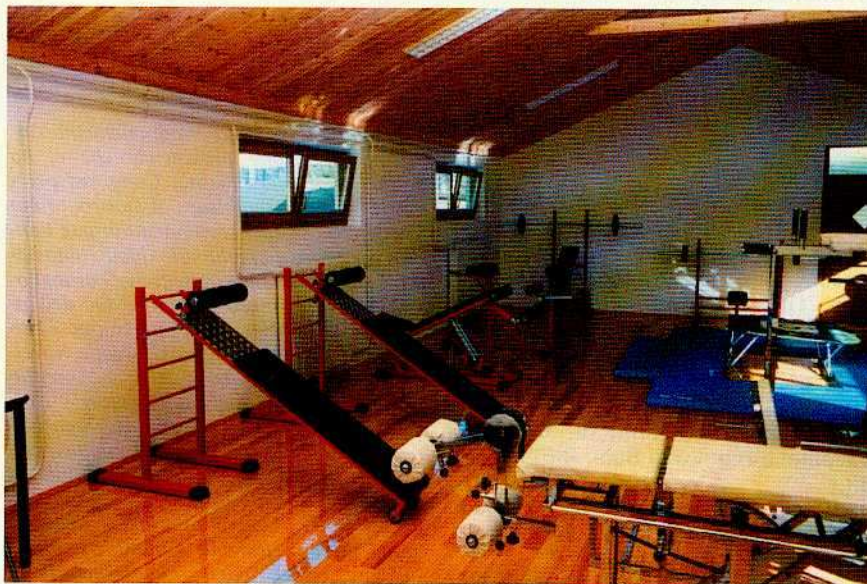
B) Elezione di 2 consiglieri nazionali in sostituzione di Ghio e Martini (non rieleggibili). Su 593 schede valide hanno ottenuto: De Maria 536 voti e Carasso 497 voti.

C) Elezione di 2 revisori dei conti in sostituzione di Cavellini e Sala (rieleggibili). Su 600 schede valide hanno ottenuto: Sala 599 voti, Cavellini 598 voti.

D) Elezione di un revisore dei conti in sostituzione di Radice (non rieleggibile). Su 591 schede valide ha ottenuto: Acquadro 533 voti.

N.B. Si riportano solamente i nomi e i voti dei candidati che sono stati eletti alle cariche associative.

La base logistica militare di Corvara



È stata firmata una convenzione fra lo S.M. dell'Esercito e la F.I.S.I. che stabilisce che il villaggio alpino «Ferruccio Tempesti», base logistica della brigata «Tridentina» a Corvara, venga messo a disposizione anche degli atleti della squadra nazionale maschile di sci per gli allenamenti estivi ed invernali.

Demetz, nuovo responsabile della nostra squadra tricolore, ha espresso la speranza che una collaborazione di questo tipo possa rafforzare la preparazione e la compattezza della nazionale azzurra.

Il villaggio alpino «Tempesti» è attrezzato con un'ottima palestra, strutture sanitarie, sala massaggi, alloggiamenti e mensa.

Nella foto, la palestra del Villaggio Alpino.

L'Armenia: un' I giovani: luminoso

La nostra «famiglia verde» è sempre in aumento. Fraternali rapporti con le Forze Armate. La Protezione civile è — anche se in parte — il fulcro dell'attività associativa.

Domenica 28 maggio a Milano, nel Salone dei Congressi della Provincia, si è svolta l'assemblea annuale dei delegati dell'A.N.A. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- ① Verifica dei poteri
- ② Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di tre scrutatori
- ③ Lettura ed approvazione del verbale della Assemblea dei delegati del 29 maggio 1988
- ④ Relazione morale del presidente per l'anno 1988
- ⑤ Bilancio consuntivo 1988 e bilancio preventivo 1989
- ⑥ Relazione dei revisori dei conti
- ⑦ Determinazione della quota sociale 1990
- ⑧ Elezioni

Scadono:

- A) I consiglieri nazionali: prof. Luigi Ferrari - rag. Antonio Mazzocco - sig. Ettore Moraschinelli - rag. Vittorio Mucci - geom. Ferruccio Panazza - arch. Tito Salvatori - RIELEGGIBILI PER UN TRIENNIO
- B) I consiglieri nazionali: dr. Michele Ghio e geom. Attilio Martini - NON RIELEGGIBILI
- C) I revisori dei conti: dr. Osvaldo Cavellini e rag. Luigi Sala. RIELEGGIBILI
- D) Il revisore dei conti: rag. Enrico Radice NON RIELEGGIBILE

Il presidente Caprioli, dichiarando valida l'assemblea in seconda convocazione (sono presenti di persona o per delega 626 candidati su 686 aventi diritto) consegna a Crepaldi, presidente della sezione di Bergamo, il «Trofeo Scaramuzza» e la relativa targa, aggiudicato anche per il 1988 ai forti atleti bergamaschi, che hanno preceduto in classifica le sezioni di Trento, Brescia, Verona, Aosta.

Scagno (Torino) viene acclamato presidente dell'assemblea, Perini (Milano) segretario, Galmarini (Varese), Invernizzi (Bergamo) e Polonia (Milano) scrutatori.

Al tavolo della presidenza prendono posto, oltre a Caprioli e Scagno, il gen. Rizzo, i vice Bonetti e Gandini, il segretario del consiglio Furlan e il direttore de «L'Alpino» Vita. Approvato il verbale della precedente assemblea dei delegati del 29 maggio 1988, Scagno dà la parola al presidente nazionale Caprioli per la lettura della relazione morale per l'anno 1988.

LA RELAZIONE MORALE

Dopo un sentito ringraziamento all'Amministrazione provinciale che ci ha permesso di usare la sala Congressi per i nostri lavori assembleari, il nostro primo pensiero va ai soci scomparsi durante l'anno e alle loro famiglie alle quali rinnoviamo i sensi del nostro affettuoso cordoglio. Il 1987 si era chiuso con la perdita dell'indimenticabile «Ras». L'88 purtroppo è iniziato con la scomparsa di Giuseppe Novello: valoroso combattente del 1° e 2° conflitto mondiale, impareggiabile pittore e caricaturista, autore con Monelli del famosissimo «La guerra è bella ma è scomoda»; con lui ricordiamo il dr. Giuseppe Nobile ex consigliere e vice presidente dell'A.N.A., il geom. Mario Cerutti, presidente della sezione Varallo, Rinaldo Testoni, presidente della sezione Uruguay, Gianfranco Polli, già consigliere nazionale e presidente della sezione di Domodossola, il gen. Galliano Scarpa, il dr. Camillo Del Grosso, socio fondatore, Orfeo Gasco, ex consigliere nazionale, l'alpino Edoardo Fumagalli (un ragazzo di 19 anni, uno degli alpini che il 4° Corpo d'Armata inviava a rotazione alla sede di Milano) deceduto per un incidente stradale, mentre rientrava a casa.

Riconfermando i sensi della nostra stima e la nostra cordiale, affettuosa amicizia

e ringraziandoli per la loro presenza, portiamo il nostro saluto al comandante del 4° d'Armata alpino gen. Rizzo, subentrato al gen. Meozzi, al capo di S.M., gen. Caute-ruccio, e ai comandanti delle nostre brigate gen. Zaro, comandante della «Julia», gen. Carrara comandante dell'«Orobica», gen. Rosa comandante della «Cadore», gen. Varda comandante della «Taurinense» e gen. Baraldo comandante della «Tridentina». Sono pure presenti il col. Magnani, in rappresentanza del gen. Sterpone comandante della Scuola Militare Alpina, e il col. Sorsoli.

Quanti siamo

Sempre in aumento la nostra famiglia: dai 327.023 soci nel 1987, siamo passati a 330.310 soci con un incremento di 3.287 unità. Le sezioni sono sempre 108, di cui 79 in Italia e 29 all'estero; un particolare saluto ai nostri alpini che vivono e lavorano lontano dall'Italia perché, per merito dei loro sacrifici e del loro quotidiano impegno, l'immagine della nostra Associazione e della nostra Italia è sempre più fulgida e più bella.

I gruppi da 4.077 sono saliti a 4.089: questo continuo incremento nel numero degli iscritti, quasi esclusivamente dovuto a ragazzi che hanno da poco terminato il servizio militare, ci è di conforto e conferma la validità della nostra Associazione e del suo valido operare per il raggiungimento degli scopi che si prefigge, così come stabilito nel nostro Statuto.

Passando in rapida rassegna i vari settori della nostra attività (devo anzitutto ricordare il personale della Sede nazionale: il lavoro è in continuo aumento e nell'ottobre 1988 si è dovuto assumere una nuova impiegata, la sig.na Rosanna d'Errico).

Tra i miei più vicini collaboratori, un affettuoso ringraziamento al col. Renzo Tardiani che, oltre a svolgere l'enorme lavoro di segreteria, è l'instancabile e impareggiabile preparatore delle nostre Adunate nazionali la cui programmazione e realizzazione costituisce un peso notevolissimo. Per lui ripeto quanto gli ha detto, a Pescara, il presidente di sezione nel corso della

esperienza esaltante futuro dell'A.N.A.



serata conclusiva della recente Adunata: «Dal col. Tardiani ho avuto una grande lezione di vita per quel suo lavorare in tutta modestia ma con tanta efficacia». A nome di tutti grazie, carissimo Renzo.

E grazie anche a lei, signorina Mary, al maresciallo Mirolli, alla cara Rosanna, alla signora Giovanna, alla signorina Maria Luisa e alla signora Giuliana. Devo anche ricordare e ringraziare Angelo Greppi, che segue in modo particolare e con tanta passione i G.S.A. e la Protezione Civile.

Presso la sede di Milano è in piena funzione il Centro elaborazione dati, del cui acquisto vi avevo dato notizie nel corso dell'Assemblea dello scorso anno. L'ottica di gestire in casa informazioni che rappresentino uno dei patrimoni associativi e il conseguente concetto di economicità dei costi ha dato i suoi frutti. Infatti l'ammortamento dei costi di acquisto delle apparecchiature potrà realizzarsi nel giro di tre anni, e alle sezioni vengono già forniti a basso costo. Obiettivo ora da raggiungere è quello di aumentare il numero delle sezioni che si gestiscono da sole l'archivio sociale. Attualmente sono 12 con circa 90.000 soci, ma spero che questa necessità sia da altre recepita.

Iniziative e manifestazioni

Il C.D.N. si è riunito dieci volte, saltando il mese di agosto, per ferie, e il mese di settembre per impossibilità a trovare alloggio a Milano per i consiglieri nazionali a causa della concomitanza di manifestazioni



fieristiche. Due volte il Consiglio nazionale si è riunito fuori sede: in giugno presso il Rifugio Contrin e in ottobre a Bolzano, ospite del 4° Corpo d'Armata alpino, come vuole da anni una simpatica tradizione.

Al rientro dal Contrin i componenti del C.D.N. si sono fermati, per una rapida visita, al soggiorno alpino di Costalovara, uno dei nostri gioielli, sicuramente il più

bello. Rinnoviamo al carissimo Barello e alla gentile signora Maria, ideatori e realizzatori di questo complesso dove ogni anno trascorrono le vacanze in un ambiente tra i più belli delle nostre montagne, centinaia di ragazzi suddivisi in tre turni di 20 giorni l'uno, il nostro grazie riconoscente e l'augurio di giorni sereni e felici, nonché i sensi della più profonda stima per quanto, in tanti anni di impegnativo e continuo lavoro, hanno fatto per la nostra associazione.

Un particolare ringraziamento ai vice presidenti, al segretario del C.D.N., ai consiglieri nazionali e ai revisori dei conti, ai componenti delle varie commissioni che mi sono di valido aiuto per la risoluzione dei tanti problemi che man mano si presentano nel corso della nostra vita associativa, ed al delegato per l'A.N.A. in Roma gen. Fossati. Ognuno ha dato quanto ha potuto, in un clima di vera amicizia, con la convinzione che i nostri soci meritano tanto e che perciò i sacrifici che l'incarico comporta vanno a buon fine e sono ampiamente ripagati dalla stima e dall'affetto dei nostri alpini.

Tra le iniziative che partono direttamente dalla Sede nazionale ricordiamo: le borse di studio «Franco Bertagnolli» assegnate per il 1988 a Susan Masolin di Toronto, iscritta al 1° anno di lingue e letteratura straniera all'Università di Udine, e a Gianina Bertolini iscritta alla scuola per interpreti e traduttori a Milano.

Sono stati distribuiti i fondi raccolti con una sottoscrizione per i danneggiati della Valtellina.

Il fondo di solidarietà, costituito tre anni fa prelevando ogni anno 500 lire dalla quota associativa, è arrivato alla somma complessiva di 500 milioni. Nel 1988, come da apposito Statuto per il fondo ormai costituito, sono state erogate somme alle famiglie degli alpini purtroppo deceduti a seguito di incidenti nel corso delle nostre manifestazioni di carattere nazionale (Adunata nazionale, anniversario di Nikolajewka che si celebra ogni anno a Brescia, raduno al Rifugio Contrin e cerimonia all'Ortigara). Ricordo che il fondo copre anche una manifestazione sezionale ogni anno, come da segnalazione che ogni sezione dovrebbe inviare alla Sede nazionale. Purtroppo ne sono arrivate solo una ventina, per cui alle altre sezioni saremo obbligati a rispondere negativamente in caso di eventuali sinistri. Anche nell'anno '88 si è dovuto purtroppo ricorrere a questo fondo. Durante l'Adunata nazionale di Torino è rimasto vittima di un incidente della strada il socio Ugo Nassimbeni della sezione di Udine. Ai familiari sono stati elargiti 10 milioni.

Il Premio «Fedeltà alla Montagna», per il quale ho in animo di proporre una nuova formula estendendolo ed abbinandolo ad eventuali iniziative nel settore «Ritorno alla montagna», è stato assegnato all'alpino Giovanni Scarpenti del gruppo di Albareto, sezione di Parma, a riconoscimento della sua infaticabile opera per la conservazione delle caratteristiche della zona montana ove da anni vive e lavora da solo, curandone anche lo sviluppo economico.

G.S.A. I Gruppi Sportivi Alpini erano nati con determinate caratteristiche e per il raggiungimento di precisi scopi. Nonostante l'impegno dei componenti della Commis-



sione sportiva, qualcosa non ha funzionato come si deve e si è arrivati a piccole autonomie che hanno creato qualche malumore e dato luogo a contrasti con alcune sezioni. Ad evitare il ripetersi di tali inconvenienti, una apposita commissione nominata dal C.D.N. sta studiando le modalità per eventuali variazioni delle norme statutarie che regolano l'attività.

Ricorrendo nel 1988 l'anniversario della Vittoria, è stata coniata una medaglia che, con relativo diploma, è stata consegnata dalle sezioni cui è stata inviata, ai reduci del primo conflitto mondiale.

Intensissima l'attività associativa: non ho potuto sempre rispondere positivamente ai vari inviti che settimanalmente mi giungono da vari gruppi e dalle sezioni. Quando posso, vengo volentieri in mezzo a voi perché il contatto diretto con i miei alpini che ovunque mi dimostrano tanta stima e tanto affetto è sicuramente il risvolto più positivo e più bello del mio incarico di presidente nazionale, ripagandomi ampiamente delle piccole, inevitabili amarezze che ogni tanto mi piombano addosso. Ogni volta che torno da una delle vostre manifestazioni mi sento arricchito dello spirito e di questo vi sono e vi sarò sempre enormemente grato.

Col Papa

Tra le più importanti manifestazioni, oltre ai vari giuramenti solenni di nostri reparti alpini, ricordo il 3° Convegno internazionale dell'I.F.M.S. tenutosi nel giugno scorso a Grenoble, cui hanno partecipato il segretario dell'I.F.M.S., prof. Furlan, il cons. naz. Todeschi e il gen. Reisoli Matthieu.

Il 23 e 24 gennaio è stato solennemente celebrato a Brescia il 45° anniversario di Nikolajewka, il 26.6 si è svolto il 6° raduno al Contrin, il 10.7 il pellegrinaggio all'Ortigara: a tutte queste manifestazioni foltissima la partecipazione dei nostri soci.

Non posso non ricordare il pellegrinaggio in Adamello, organizzato nei giorni 15-16 e 17/7 dalla sezione Valcamonica cui ha presenziato, dando un particolare tono alla cerimonia anche per le parole che ci ha detto, il Santo Padre, felice di essere tornato dopo 4 anni sulle nevi dell'Adamello, sempre più innamorato di quelle che lui stesso ha definito le «sue montagne».



Nell'occasione, pensando di interpretare il pensiero di tutti noi, ho rinnovato al Santo Padre la preghiera di un suo eventuale interessamento perché dalla Russia ci possa essere restituita anche solo una salma di un soldato, ignoto per nome e per grado, che possa rappresentare idealmente i 90.000 soldati italiani caduti sul fronte russo. Forse la nostra preghiera è stata raccolta anche da qualcun altro. In ottobre una delegazione italiana, in rappresentanza del nostro governo di cui ero stato invitato a far parte, si recò in Russia e, attraverso una serie di incontri preparati dal presidente della C.R.I. on. Carrà e dall'on. Savio della commissione Difesa della Camera, ha potuto parlare del problema con alcuni rappresentanti del governo russo e con i presidenti della Croce Rossa sovietica e dei veterani russi, che ci hanno promesso tutti il loro appoggio per il raggiungimento di questo traguardo. In dicembre poi, nel corso di un incontro con i presidenti nazionali delle varie associazioni d'Arma, il capo di Gabinetto del ministero della Difesa ha assicurato che, se la salma tornerà, verrà tumulata nel tempio di Cargnacco.

Dall'inizio del mio mandato si sono avvicinati, al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, 4 comandanti. Con ognuno di loro e con i comandanti delle varie brigate e della Scuola Militare Alpina i rapporti sono sempre stati improntati alla massima

cordialità, a profonda stima e affettuosa amicizia. Noi siamo grati a questi comandanti per l'alta professionalità e la passione con cui assolvono ai loro impegnativi compiti, per come, dopo aver avuto in consegna dalle famiglie ragazzi spesso volte incerti e pieni di dubbi, li restituiscono alle famiglie stesse temprati soprattutto nello spirito, pronti ad affrontare le difficoltà e i disagi di una vita quotidiana ben più duri dell'impegno loro richiesto nei 12 mesi durante i quali vestono la divisa.

A tutti i comandanti dei vari reparti alpini diciamo anche grazie per la straordinaria pazienza nei confronti di nostre richieste che si sono fatte sempre più pressanti e più numerose; se qualche volta ci dicono di no, non è certo per mancanza di buona volontà da parte loro, ma perché devono attendersi a precise disposizioni che vengono dal ministro della Difesa. Non ritengo perciò giuste alcune osservazioni che mi sono giunte in sede a Milano.

Ricordiamoci che il soggiorno alpino di Costalovara ha sempre usufruito e usufruisce tuttora dell'aiuto del 4° Corpo d'Armata; ricordiamoci che la Sede nazionale di via Fumagalli, almeno fino alla morte dell'alpino Fumagalli avvenuta lo scorso anno, ha sempre avuto 3 o 4 ragazzi datici in prestito, se si può usare questo termine, dal 4° Corpo d'Armata alpino. Ricordiamoci che gran parte della magnifica immagine che gli alpini hanno dato alla popolazione delle località dove si sono tenuti moltissimi giuramenti, è legata alla presenza e al perfetto ordine con cui si sono presentate le reclute che dovevano prestare giuramento. Ricordiamo infine che per le nostre Adunate nazionali ai nostri uomini del Servizio d'ordine si affiancano, lavorando indefessamente, oltre un centinaio di alpini alle armi e che gli automezzi per le varie incombenze, che sono enormi, ci vengono forniti dal 4° Corpo d'Armata alpino.

Adunate nazionali

L'anno scorso Torino ci ha accolto con un cuore ed un entusiasmo indescrivibili. Abbiamo lasciato in Torino, oltre al ricordo del nostro folclore, anche 70 milioni di cui 35 al Centro Torinese di solidarietà per il recupero dei tossicodipendenti e 35 all'A.N.F.F.A.S.

Però anche a Torino abbiamo dovuto assistere all'indecoroso spettacolo della bancarelle, per le quali siamo assolutamente impotenti ma soprattutto di quegli automezzi, piccoli e grandi, bardati con gusto molto discutibile, sui quali alpini molto amici di Bacco e donne sguaiate, con il cappello alpino in testa, danno di sé e di riflesso della nostra Associazione, un ben squallido spettacolo. Come siamo riusciti ad ottenere una magnifica pulizia nella nostra sfilata, dobbiamo riuscire ad eliminare anche questi inconvenienti; spetta a voi, presidenti di sezione, individuare i responsabili (attraverso le targhe degli automezzi è facile risalire alla fonte) e fare opera di convincimento; il modo più idoneo studiatelo voi, perché ci si convinca che la nostra

Adunata nazionale non è un convegno di carri carnevaleschi e non deve offrire lo spunto, a nessuno, per compiere atti di inciviltà.

Un ringraziamento particolare agli uomini del Servizio d'ordine. Da cinque anni seguo il loro lavoro, faticoso, logorante, talvolta pericoloso, ogni anno più impegnativo. Nonostante questo, sono soggetti a critiche, talvolta pesanti, che non ritengo giuste: se fino a qualche anno fa potevano arrivare quasi dappertutto, con il sempre crescente afflusso di partecipanti alle nostre Adunate il loro lavoro di tamponamento e di pulizia si è conseguentemente un po' limitato. Bisogna inoltre ricordare che soprattutto tra le ormai centinaia di bancarelle, moltissimi reagiscono in modo violento sì da mettere in pericolo anche l'incolumità dei nostri uomini. Bisognerebbe decuplicarne il numero, ma più che evidenti ragioni, sia logistiche che economiche, non ce lo permettono. Ritengo giusto indirizzare loro un meritissimo applauso.

Protezione Civile

La Protezione civile è una delle attività associative per le quali cinque anni fa l'avv. Trentini mi fece le più vive e pressanti raccomandazioni. Abbiamo iniziato il cammino in modestia, frenati in parte anche dagli inevitabili problemi economici: oggi possiamo contare su 27 sezioni che hanno una loro struttura di Protezione civile e su altre 24 che sono in fase di organizzazione. Ogni anno viene effettuata, a livello nazionale, una esercitazione cui partecipano ormai migliaia di alpini; anche in queste esercitazioni abbiamo sempre avuto l'aiuto e l'appoggio del 4° Corpo d'Armata alpino e abbiamo potuto constatare la sempre maggiore efficienza delle nostre strutture.



Cinque anni fa è cominciato il lavoro appassionato e altamente professionale di alcuni dei medici facenti parte dell'«équipe» medico-chirurgica di pronto intervento, i quali hanno preparato, pezzo su pezzo, un Ospedale da campo che, per le sue caratteristiche, nel corso di una riunione tenutasi il 14.12.88 presso la presidenza del Consiglio dei ministri, è stato giudicato «l'unica struttura esistente in Italia, gestita da un'associazione di volontariato, a presentare caratteristiche di ospedale da campo completo di apparecchiature già predisposte per l'immediato impiego, con operatori costituiti in «équipes» polispécialistiche in grado di as-

sicurare l'operatività per più «turn-over» e che, per tali motivi, risulta idonea ad espletare e garantire l'assistenza medico-chirurgica a favore dei civili che saranno accolti nel Villaggio Italia, la cui realizzazione a Spitak è stata decisa secondo il programma di intervento di solidarietà del Governo italiano nei confronti della popolazione armena colpita dal disastro sismico del 7 dicembre 1988».

Il 3 maggio scorso ho accompagnato a Spitak il primo gruppo di 45 volontari (medici, paramedici, e personale specializzato) che hanno iniziato colà il loro lavoro: il 6 maggio nel nostro Ospedale da campo è stato issato il tricolore ed è suonato il nostro inno nazionale. Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato che come hanno saputo obbedire un tempo alle impietose leggi della guerra, sono capaci oggi, forse perché più degli altri conoscono il prezzo del sacrificio e del dolore, di obbedire alle ben più umane leggi della pace e della fratellanza tra gli uomini.

Soprattutto per quest'ultimo episodio si è fatta ancor più ferma la mia fiducia nella Protezione civile, così come voluta dall'Associazione Nazionale Alpini, giustamente insediata tra le associazioni di volontariato nei quadri del Ministero per il coordinamento della Protezione civile.

Non è certo un compito facile sia perché è impegnativo dal punto di vista economico, sia perché non possiamo, come in Friuli, fare tutto ed esclusivamente da soli: oggi c'è un ministero per il coordinamento della Protezione civile che, anche se nato, come ancora quest'anno a Pescara ha fatto notare l'on. Zamberletti, con gli alpini in Friuli, deve decidere per gli eventuali interventi e coordinare l'afflusso degli operatori. Con l'invio in Armenia nel nostro Ospedale da campo, il governo italiano ci ha dimostrato la sua stima e la sua fiducia; da parte nostra, disciplinatamente, dobbiamo accettare certe regole, anche se qualche volta ci danno fastidio. È anche questione di stile: non si può basare il proprio operato solo sulla protesta, e non ci si può ricordare dei nostri governanti solo quando il deputato o il ministro ci fan comodo per avere un picchetto o una fanfara o quando la loro presenza dà maggior lustro a una nostra manifestazione. In quest'ultimo anno, che chiuderà il secondo triennio della mia presidenza, continuerò perciò a battermi per portare avanti questa nostra iniziativa che rappresenta sicuramente, anche se solo in parte, il futuro della nostra Associazione. Chi, ancor oggi, guarda alla Protezione civile dell'A.N.A. con sufficienza e ne fa oggetto di battute che vorrebbero essere scherzose e sono invece cattive, fa solo del male a me, al Consiglio Direttivo Nazionale e alla nostra Associazione.

Manifestazioni sportive

Le sezioni che hanno partecipato alle manifestazioni sportive sono 45.

6.3.88 - 53° campionato di sci di fondo a Pescocostanzo con la collaborazione della

sezione Abruzzi. Hanno partecipato 178 soci A.N.A. suddivisi nelle varie categorie, più 17 militari e 1 nucleo G.S.A. Campione assoluto: Ruben Buzzoni della sezione di Bergamo.

20.3.88 - A Lizzano in Belvedere, con la collaborazione della sezione di Bologna, si è svolto il campionato di sci alpinismo. Vincitrice la pattuglia composta da Alberto Bertocchi e Andrea Rottigni della sezione di Bergamo.



27.3.88 - Ad Alleghe con la collaborazione della sezione di Belluno si è svolto il campionato di slalom gigante. Hanno partecipato a questa gara 256 soci A.N.A. e 25 militari. Campione assoluto: Paolo Davare della sezione di Belluno.

3.7.88 - Si è svolto a Borgo con la collaborazione della sezione di Trento, il 12° campionato di corsa a staffetta. Hanno partecipato 111 soci A.N.A. e 21 militari. Primi assoluti: la sezione di Bergamo (Cavagna-Rovelli-Giupponi).

11.9.88 - In Val d'Illasi, con la collaborazione della sezione di Verona, si è svolto il 17° campionato di corsa individuale. I partecipanti sono stati 92 soci A.N.A., 21 ragazzi del G.S.A. e 15 militari. Vincitore assoluto: Roberto Zatto della sezione di Feltre.

1/2.10.88 - Si è svolto a Como il campionato di tiro a segno. I partecipanti sono stati 54 soci A.N.A., e 22 militari. Campione assoluto per la carabina: Gianmarco Boschet della sezione di Feltre. Campione assoluto per la pistola: Luigi Andreozzi della sezione di Verona.

16.10.88 - A Tremosine, con la collaborazione della sezione di Salò, si è svolta l'ultima gara in programma, il 16° campionato di marcia di regolarità. I partecipanti a questa gara erano 171 soci A.N.A. e 3 militari. Campione A.N.A. in questa specialità la sezione di Brescia.

Un vivo ringraziamento al consigliere nazionale Martini, addetto allo sport, che con tanta competenza e passione ha svolto il suo compito.

Devo ricordare l'assemblea straordinaria dell'aprile 88 sul problema «Monterosa»; desidero ribadire che non è stata una iniziativa partita dalla Sede nazionale ma alla quale abbiamo dovuto comunque arrivare e soprattutto che non vi è stata nessuna decisione preventivamente presa a tavolino come qualcuno va dicendo. Ringrazio comunque i delegati per la dignità e la serietà con cui hanno affrontato l'argomento certamente scabroso e sono particolarmente soddisfatto perché la nostra Associazione ne è uscita più compatta che mai.

Giornale «L'Alpino». Vi chiedo anzitutto un grazie collettivo per il direttore Arturo Vita e per tutti i suoi collaboratori. Il nostro giornale piace sempre più, almeno stando ai commenti che sento e anche dal punto di vista grafico è migliorato in quanto è tutto a colori. Ne sono usciti 11 numeri di cui 9 a 48 pagine e 2 a 32 pagine: inoltre è stato fatto un numero per l'Adunata di Torino.

Da oltre un anno il giornale viene stampato dalla Ditta Pizzi: scorrendo le cifre del nostro bilancio avrete notato l'enorme vantaggio economico che comporta per l'Associazione il nuovo contratto con la Ditta Pizzi. Anche di questo successo economico devo essere grato ai miei collaboratori che hanno affrontato e risolto con successo il problema non certo facile che era stato loro proposto.

Carissimi delegati, carissimi amici alpini, sono ormai cinque anni che sono vostro presidente. Ho passato con voi giornate indimenticabili, ognuna delle quali mi ha insegnato qualcosa. Sto vivendo, in questi giorni, un nuovo importante episodio: l'intervento, in Armenia, del nostro Ospedale da campo. Ed anche da questa esperienza, che dal racconto dei primi che sono tornati è veramente esaltante, emergono alcune considerazioni sulle quali dobbiamo meditare.

Amiamo i giovani

In genere noi alpini ci consideriamo «i migliori» e pensiamo che gli altri, perché non alpini, sono un gradino al di sotto di noi. Particolarmente pesanti talvolta i nostri giudizi soprattutto nel riguardo dei giovani: basta che un ragazzo sia vestito in una certa maniera o abbia i capelli lunghi perché sia, quasi sempre, classificato come uno sfaticato o un poco di buono. Ma quante volte, senza fermarci a un giudizio superficiale e per questo molto comodo, abbiamo cercato di scavare nel profondo del loro animo per cercare di capirne i veri sentimenti e le vere aspirazioni?

Tra i partenti del primo gruppo con destinazione Armenia c'erano anche professionisti di una certa età, non alpini, e tanti giovani, non certo vestiti in doppio petto, che si sono uniti a noi perché nel nostro intervento in Armenia hanno visto e trovato uno dei quei valori di cui tutti (e in modo particolare loro) sono alla ricerca e che, proprio perché privi di ogni sovrastruttura retorica, sentono più immediati e quindi più loro. Impariamo perciò a conoscere e a valutare anche i «non alpini» per quello che veramente valgono, impariamo a parlare con loro; lo si può fare in tanti modi, soprattutto scrollandoci finalmente di dosso quel poco o tanto di egoismo che alberga in ognuno di noi, per poter tutti insieme, anche coi non alpini e soprattutto con i nostri giovani che hanno un cuore e un animo pulitissimi, andare avanti alla ricerca di quel senso di calda, inebriante sicurezza che solo la libertà e la giustizia possono dare. Se ci limiteremo sempre e soltanto a contare il gruzzoletto dei nostri ricordi, fatto di monete che per altri non hanno più corso, (an-

che se per noi sono di oro zecchino) faremo torto non solo a noi stessi ma anche ai nostri morti, ai nostri ideali, a una società che esige comunque la nostra presenza. È un compito non facile: ma il nostro modo di vivere, il nostro essere in ogni momento alpini, ce lo può facilitare. Per questo non dobbiamo mai mollare, per questo non dobbiamo mai tirarci indietro.

In questo nostro procedere insieme cerchiamo di lasciare spazio sufficiente ai giovani fornendo loro l'aiuto della nostra esperienza. Forse qualche volta andranno frenati ma, come giustamente ha fatto osservare il col. Tardiani nei confronti del nuovo presidente della sezione Abruzzi (31 anni) è meglio aver a che fare con un giovane puledro da frenare che non con un vecchio cavallo da spingere. Sicuramente questo processo di evoluzione che si sta per forza di cose verificando anche nei quadri della nostra vita associativa porterà a qualche cambiamento; gli alpini son sempre alpini, ma il modo di pensare e di gestire le sezioni e i gruppi non può essere uguale per uomini che, pur animati dagli stessi sentimenti e dagli stessi ideali, sono nati in epoche completamente diverse e cresciuti in una società che, rispetto a 40 o 50 anni fa, ha fatto passi da gigante. Non possiamo restare ostinatamente ancorati al passato e rifiutare quanto di nuovo ci viene proposto o non voler vedere, anche nell'ambito delle Forze Armate, un mondo alpino nuovo che, anche se non ci son più i muli e gli scarponi chiodati, è sempre un mondo animato, a quanto ci dicono i nostri comandanti, da ragazzi meravigliosi ai quali si può chiedere tutto.

Certo, ripeto, non è facile, e qualche volta verrebbe voglia di piantar tutto. Anche a me (per fortuna raramente) ogni tanto capita: in quei momenti allora cerco di passare in rassegna, in un rapido susseguirsi di immagini, tutti gli episodi più belli che voi con il vostro insuperabile spirito alpino fatto di solidarietà e di amicizia avete scritto: Friuli, Irpinia, Valtellina, la casa di Endine, le nostre Adunate nazionali, la scuola Nikolajewka, il fienile di Padova, il percorso Vita di Conegliano, la casa per tossicodipendenti di Treviso, i cani per ciechi di Monza e mille e mille altre meravigliose

realizzazioni. Non posso ricordarle tutte perché ci vorrebbe un'intera mattina ma in tutte, dalle più modeste alle più grandi, ho sempre rivisto l'alpino che già avevo conosciuto in Russia: non il guerriero, pur con tutta la sua carica di valore e di eroismo, ma l'uomo, l'amico, il soccorritore, l'altruista, il cittadino che opera perché sa che per vivere tra gli uomini non ci si può rinchiudere in un gretto egoismo, ma si deve essere capaci di aiutarsi a vicenda e si deve soprattutto operare per il bene comune che è poi, in definitiva, il bene della nostra Patria.

Rivedo allora, uno per uno, tutti gli amici che non sono più con noi: dal primo Caduto in Russia del mio plotone a tutti coloro che hanno segnato di tragici punti neri la bianca steppa russa, a tutti gli amici che in questi anni hanno fatto zaino a terra, per sempre. E penso a voi, ai nostri canti, alle nostre fanfare, a quel nostro desiderio di fare qualcosa per il piacere di stare insieme e guardarci poi sorridenti negli occhi.

Pregando per gli alpini

Mi viene così spontaneo, ogni mattina, rivolgere al Signore una preghiera che dice pressappoco così: «Buon Dio, che hai assistito negli ultimi loro istanti i nostri Caduti, che hai dato alle nostre mamme la forza di sopportare il dolore più grande, guarda ogni tanto a questi miei 330.000 amici. Sono brava gente, uomini che hanno sempre sofferto in silenzio e in silenzio hanno lavorato. Se qualche volta dicono frasi che possono sembrare bestemmie, ti assicuro che non è vero, è solo un tipico modo di dire degli alpini, e se te lo dico io mi devi credere perché i presidenti degli alpini, proprio perché vivono e operano tra uomini così meravigliosi, non possono raccontar frottole. Aiutali, Signore, nella loro vita quotidiana, nella loro lotta contro l'ingiustizia e la prepotenza, aiutali a restare galantuomini così come tu vorresti fossero tutti gli uomini che vivono su questa terra; infondi loro quell'amore per la nostra Patria che deve essere alla base del modo di pensare e di dire di ogni cittadino. E ti prego, Signore,

benedici anche le nostre brigate: ce le vogliono togliere ma non sanno che potranno toccarci nella materia ma non potranno mai distruggere il nostro spirito. Noi le avremo sempre nel cuore perché Taurinense, Julia, Tridentina, Orobica e Cadore vogliono dire alpini e alpini vogliono dire Italia, la nostra Italia». A voi tutti il mio più affettuoso saluto e un fraterno abbraccio.

La relazione di Caprioli viene accolta da un prolungato e caloroso applauso di tutti i presenti, dopo di che Scagno concede la parola ai delegati che si sono prenotati. Salgono alla tribuna Grossi (Udine) che loda il bilancio del giornale, Rocci (Torino) per alcune osservazioni sull'Adunata, Vettorazzo (Trento) sul rimpatrio di una salma dalla Russia, Barbonaglia (Varallo) sull'informazione giornalistica, Tegami (Francia) sulla libera uscita in divisa e Peduzzi (Milano) sulla libertà e indipendenza della stampa in genere. A tutti replica il presidente Caprioli.

Il gen. Rizzo si rivolge all'uditorio per confermare il suo profondo rapporto di amicizia e collaborazione con l'A.N.A., ricordando che sia gli alpini alle armi che quelli in congedo sono alimentati dalla stessa storia e cultura, che tutti operano con la medesima volontà e impegno per il bene comune; preannuncia una revisione delle strutture alpine in armi, forse sopportando qualche sacrificio purtroppo necessario ma pur sempre accettabile nel quadro del complesso del Corpo d'Armata alpino.

Vengono quindi approvati i punti 4, 5 e 6 dell'o.d.g.: al punto 7, determinazione della quota sociale per il 1990, Caprioli comunica fra gli applausi che, pur essendo immutata dal 1987, rimane tale anche per il prossimo anno nella misura di L. 7.000. Hanno quindi inizio le operazioni di voto, terminate le quali, Scagno ringrazia tutti i presenti per la loro partecipazione e dichiara chiusi i lavori.

Si ritrovano gli AUC 1939-40

Dopo 50 anni si ritroveranno a Bassano del Grappa nei giorni 2-3 settembre '89 gli allievi ufficiali del 24° corso (39/40) della S.A.U.C.A. per festeggiare le loro nozze d'oro con la penna nera. Per informazioni e prenotazioni telefonare a Marco Tosin di Bassano tel. 0424/34655, ad Attilio Caccon 0424/35483, oppure a Carlo Alberto Barbieri - V.le Michelangelo 19 Firenze tel. 055/6811827.

Ad Avigliana il 24 settembre i reduci A.O.I.

Il 24 settembre prossimo si terrà ad Avigliana (Valle di Susa) il 4° raduno dei reduci della campagna A.O.I. 1935-37 con il seguente programma: ore 9/9.30 - Ritrovo in Avigliana presso la sede del gruppo ANA - Piazza Conte Rosso 11; ore 10 - Deposizione corona al monumento ai Caduti; ore 10.30 - S. Messa chiesa S. Giovanni in onore dei Caduti nella campagna A.O.I.; ore 12.30 - Pranzo presso il ristorante «Lago Grande» di Avigliana (ex «Papà Italo»). Nel pomeriggio, foto ricordo e saluti con l'arrivederci all'anno prossimo.

Adunata della 65ª compagnia del «Feltre»

È in fase di organizzazione un incontro tra gli alpini che hanno prestatato servizio nella 65ª comp. del battaglione «Feltre» nell'anno 1960 (2° scaglione) di stanza ad Agordo. L'incontro è previsto per il 17 settembre ad Agordo (BL). Eventuali informazioni e prenotazioni possono essere richieste a: Mario Alessi - Via Roma, 190 - 36040 Torri di Quartesolo (VI) - tel. 0444/580227; Pietro Basso - Via Marconi, 28 - 36040 Torri di Quartesolo (VI) - tel. 0444/582106.

Sono 27 le sezioni ANA che hanno nuclei di P.C.



Altre 24 li stanno organizzando. Circa 4000 uomini partecipano all'attività.

Quando pensiamo al primo, grande impegno di Protezione civile della nostra Associazione, il pensiero subito corre all'intervento in Friuli, agli undici cantieri dove migliaia di alpini contribuirono sia materialmente che moralmente alla rinascita di quella splendida regione.

Anche in sede nazionale, ammaestrati dal successivo intervento in Irpinia, si pensò sempre più concretamente all'organizzazione preventiva di strutture sezionali di Protezione civile. Così, nel giro di pochi anni, si sono fatti rapidi passi nell'impegnativo campo della Protezione civile: ne è stata confermata il nostro immediato e professionale intervento in Valtellina.

Abbiamo infatti una organizzazione capillare, con strutture sezionali pienamente autonome in termini logistici ed operativi, pronte ad interventi in brevissimi tempi dall'allertamento. Anche per fare un rapido punto della situazione, indichiamo di seguito quelle sezioni che già dispongono di una organizzazione ottimale, che sono pronte ad operare al di fuori delle aree geografiche di competenza «alla mano» della Sede nazionale.

Sezioni, per circoscrizione, e numero volontari

1. Asti	47	1. Bergamo	512	1. Bassano	87	1. Pisa-Lucca-Livorno	17
2. Susa	35	2. Brescia	22	2. Belluno	178	2. Latina	18
3. Torino	197	3. Como	150	3. Padova	55		
		4. Lecco	110	4. Palmanova	244		
		5. Milano	60	5. Pordenone	56		
		6. Modena	306	6. Trento	164		
		7. Monza	30	7. Trieste	59		
		8. Reggio Emilia	57	8. Udine	60		
		9. Salò	43	9. Valdagno	52		
		10. Sondrio	39	10. Valdobbiadene	137		
				11. Verona	360		
				12. Vicenza	149		

Totale: 27 sezioni con 3524 uomini. Inoltre: gruppo intervento medico chirurgico (278 uomini), unità cinofile (22 uomini).



Attività di prevenzione: rifacimento di muretti a secco.

Esistono poi altre sezioni con un proprio responsabile di Protezione civile e che si stanno organizzando. Esse sono: Alessandria, Ancona, Cividale, Conegliano, Cuneo, Domodossola, Firenze, Gemona, Genova, Imperia, Ivrea, L'Aquila, La Spezia, Luino, Marostica, Mondovì, Parma, Pavia, Pinerolo, Sicilia, Tolmezzo, Treviso, Varese, Venezia.

Totale 24 sezioni.

La Sede nazionale, poi, si è dotata di un proprio centro di comando fisso e mobile, mentre la Commissione nazionale coordina e guida attività addestrative ed interventi reali.

E a proposito di quest'ultima voce, solo un richiamo alla nostra missione in Armenia, un impegno umanitario ad alto contenuto sociale, che ha visto riconosciuta in ambito internazionale la nostra preparazione e il nostro spirito di solidarietà nei confronti del popolo armeno.

Ora, in terra di Russia, ancora si vedono cappelli con la penna nera. Vogliono dire con quanto amore e con quanta generosità il fratello aiuta il fratello, perché davvero il mondo sia migliore e questo non certo a parole, ma con i fatti, con la concretezza e la serietà che sono poi fra le più belle caratteristiche dei nostri alpini.

CHINAMARTINI.

La preferita dagli alpini.



MARTINI

La 62° grande adunata nazionale di Pescara in videocassetta!

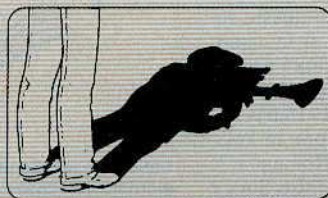
*Le sezioni, i gagliardetti, le fanfare i volti amici.
Grazie al contributo della Martini e Rossi di Torino
al costo di £.28.000 (anzichè £.56.000).
Il ricordo indimenticabile di una grande adunata.*



PREGO INVIARMI N° _____ VIDEOCASSETTE DEL FORMATO VHS DELLA 62° ADUNATA NAZIONALE A L. 28.000 CAD. ITALIA (L. 7.000 PER IMBALLO, SPEDIZIONE E CONTRASSEGNO) ESTERO (L. 12.000).

NOME _____
COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CAP. _____ CITTÀ _____ TEL. _____

- PAGAMENTO ANTICIPATO. ALLEGO ASSEGNO O LA RICEVUTA DEL VAGLIA (FOTOCOPIA).
- PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO (PREFERISCO PAGARE AL POSTINO ALLA CONSEGNA).
- È IN PREPARAZIONE LA VIDEOCASSETTA VHS "CORI DI MONTAGNA". DESIDERO RICEVERE SENZA IMPEGNO OFFERTA DETTAGLIATA.



PRODUTTORI ASSOCIATI

SPEDIRE A:
PRODUTTORI ASSOCIATI
P.ZZA L. DA VINCI 7
20133 MILANO

Alpini sul "pack"

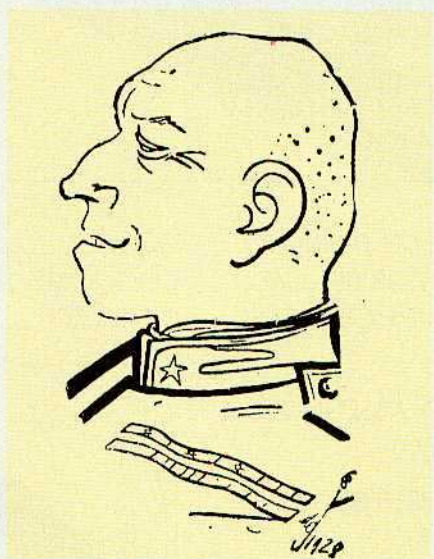
L'ostilità del comandante della "Città di Milano". Il "disobbedisco" di Sora. Alla ricerca della "tenda rossa". La lunga marcia (350 chilometri) sui ghiacci. Le polemiche dopo il rientro.

di Luigi De Anna

Sora dunque vorrebbe fare qualcosa, subito, senza attendere. Sa che ci sono, o ci possono essere, degli uomini in pericolo che lui conosce, cui è ormai legato dal filo robusto del cameratismo e dell'amicizia. Il suo cuore gli impone di partire e Romagna lo trattiene. Sotto il profilo psicologico la reazione di Sora è comprensibile, ma non dobbiamo dimenticare che anche al capitano di fregata erano addosate pesanti responsabilità. Di fronte all'Italia, e ormai all'intero mondo, egli è colui che deve amministrare e coordinare una gigantesca operazione di soccorso e non può permettersi alcun errore, né esporsi al pericolo di ulteriori perdite umane o al ridicolo di dover far salvare da stranieri i salvatori italiani. La generosità di Sora, la sua genuina ansia di spingersi in soccorso di Nobile e dei suoi, non coincidono dunque con le esigenze di Romagna. Per di più Sora si sente mortificato nel suo ruolo di tecnico e di ufficiale, vedendo che gli vengono preferite guide locali, a confronto delle quali non si sente affatto meno preparato. In questo aveva pienamente ragione. I cacciatori norvegesi avevano un'ottima conoscenza dei luoghi, limitatamente però alle isole e alle coste, e un'ovvia capacità di muoversi nell'ambiente artico. C'era comunque una sostanziale differenza tra loro e gli alpini. Questi erano appunto alpini, il che voleva dire essere animati dall'amor di patria e dalla solidarietà con i propri commilitoni e i propri connazionali, oltre che essere duri e coriacei anche per un'Artico affamato di vite umane. Più che comprensibile è dunque lo sfogo di Sora (diario, in data 14 giugno): «Quando penso che sono qui con una pattuglia di scelti alpini, che ci sentiamo di poter giungere celermente dai naufraghi, che vogliamo compiere ad ogni costo il nostro dovere e che nessuno più di noi può essere competente e capace di farlo e che per di più io mi assumo tutta la responsabilità della spedizione, ed appunto per questo intuisco che diamo noia alle ambizioni della Marina, mentre sul pack 16 persone languiscono [Sora non sa che solo otto sono sopravvissuti]... vien voglia di piangere, di ribellarsi, di strappare persino queste stellette, unica cosa in comune, per cui tanti sacrifici ho compiuto con entusiasmo e quasi religioso scrupolo».

Responsabilità in ogni caso, e anche gravi, Romagna le ebbe. Come notava già nel 1928 uno studioso imparziale, il tedesco H. Houben nel suo libro «Der Ruf des Nordens» che contiene alcune pagine dedicate alla spedizione Nobile, il comandante Romagna non era riuscito a far captare dalla sua nave i messaggi inviati dal telegrafista Biagi dalla tenda rossa. Tale ritardo, si può aggiungere, è causa indiretta della partenza del gruppo Mariano, spedizione che si concluse con la tragica morte dello svedese Malmgren. Nel rapporto steso dalla commissione d'indagine costituita per far luce sui vari aspetti della sfortunata missione (pubblicato a cura del ministero della Marina nella «Rivista Marittima» del 1930) non si accenna a queste responsabilità di Romagna, anzi si fa capire che egli tenne il gruppo degli alpini pronto a partire per dirigersi subito là dove fosse stata segnalata la presenza dell'«Italia».

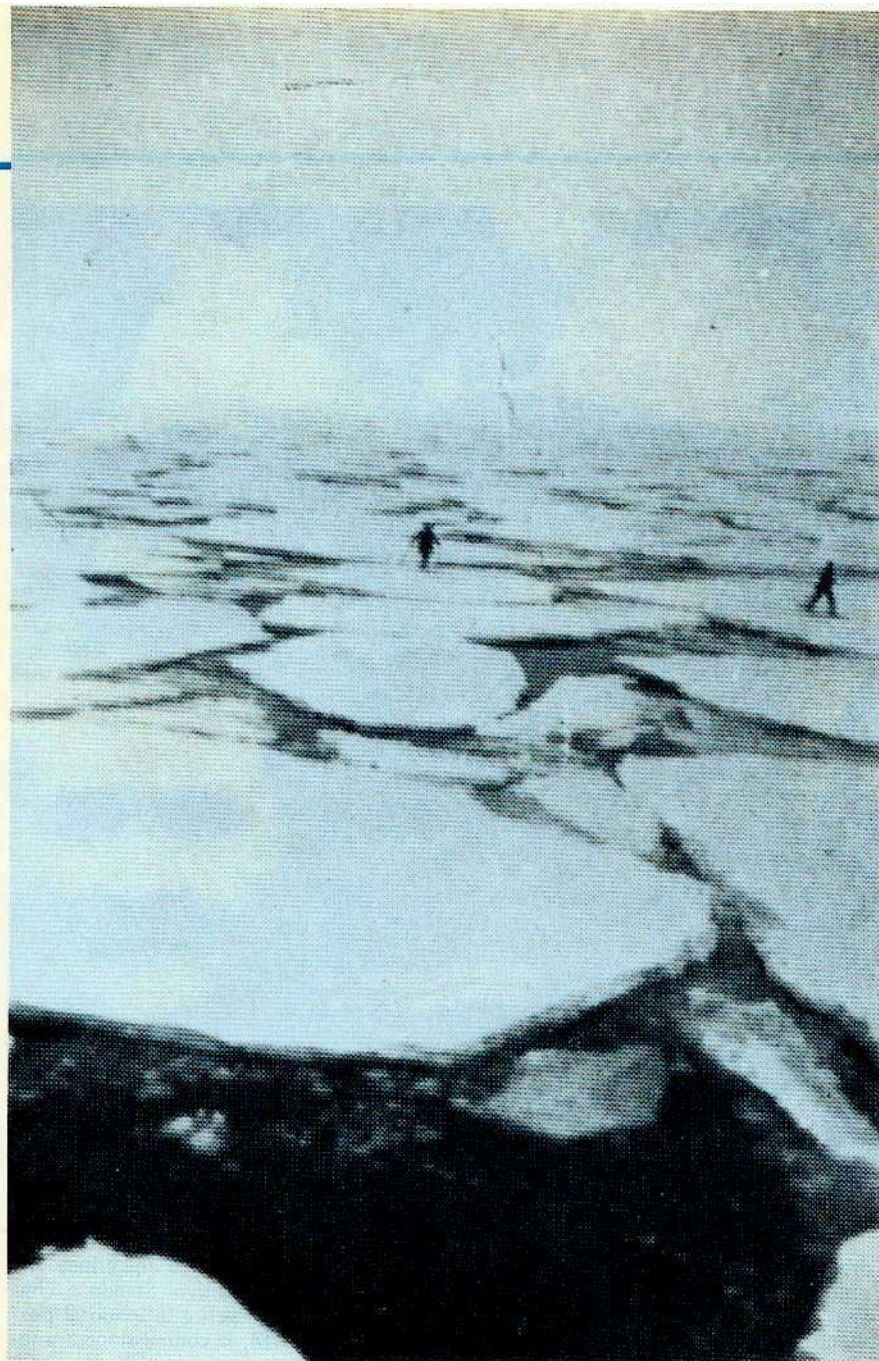
L'episodio più grave, sempre in relazione ai rapporti tra Sora e Romagna, è quello occorso il 22 giugno. Mentre Sora e



Caricatura di Gennaro Sora comparsa su un giornale norvegese.

van Dongen si trovano sull'Isola degli Alpini (così il capitano aveva battezzato un'isoletta fino ad allora sconosciuta), un aereo norvegese li scorge, si abbassa e lancia un messaggio del comandante Romagna, nel quale si ordina a Sora di limitare le proprie ricerche al solo gruppo Mariano, aggiungendo che non deve allontanarsi dalla linea costiera della Terra di Nord Est perché le condizioni del ghiaccio della banchisa sono oramai tali da rendere pericolosa la continuazione dell'itinerario sul pack. Sora non ritenne di doverlo considerare un ordine, ma una semplice raccomandazione (ma tale, ovviamente, non era, e un militare quale era Sora doveva saperlo bene) perciò non ne tenne conto alcuno. Tranquillamente fece a pezzi il messaggio.

Questo gesto, pur condannabile secondo una logica puramente di disciplina, ci sembra uno dei più belli tra quelli compiuti dall'alpino. Infatti, conoscendo il rispetto che Sora aveva della disciplina e della gerarchia, gli dovette costare immensa-



Sora e van Dongen in marcia sul pack in fase di scioglimento.

mente. Bello anche perché voleva dire esporre la propria vita, e quella del suo fedele amico «cagnarò», al rischio della morte bianca. Sarebbe stato facile ubbidire, ripiegare sulla costa, con i suoi depositi di viveri, le imbarcazioni che la risalivano, gli aerei che tenevano i contatti. Sora preferì invece spingersi avanti. Lo scopo della sua missione era quello di portare aiuto ai compagni in pericolo. La sua coscienza era a posto. Perciò Sora dichiarò, anche di fronte alla commissione di indagine, di non aver mai trovato il messaggio. Per sua fortuna, il capitano Sora trovò chi fu solidale con lui. Il pilota norvegese, senza che ci fosse stata un'intesa, dichiarerà di non sapere se Sora avesse letto il messaggio (ma lo aveva in realtà visto raccogliere l'involucro). Van Dongen confermerà le parole di Sora.

Sora, dunque, va avanti. L'obiettivo è la tenda di Nobile. «È là che devo andare e, ovunque essa sia, tenterò di rintracciarla». Inizia l'odissea del capitano italiano e del conducente di cani olandese, in lotta

con le condizioni atmosferiche avverse, con l'umidità che tutto impregna, con i ghiacci che si aprono all'improvviso sotto i piedi, con la fatica inumana, con la fame che li obbliga, via via, a sacrificare e mangiare i preziosi cani da slitta. Sora trasportava una considerevole riserva di viveri destinata al gruppo Mariano, nel caso gli fosse riuscito di incontrarlo. Neppure nei momenti più difficili o disperati lui e il suo compagno cedono alla tentazione di servirsi, come non cedono mai alla disperazione e allo sconforto. Il pack si sta frantumando coll'avanzare della primavera, il procedere è lento e penoso, per di più il gioco dei ghiacci di deriva è tale da annullare spesso un'intera giornata di sforzi. Eppure Sora e van Dongen resistono, combattono e vincono i ghiacci.

Alla fine giungono, esausti, sull'isola di Foyen, cioè oramai fuori dall'itinerario che avrebbero dovuto seguire per raggiungere Nobile e da quello seguito dalla pattuglia Mariano. In realtà ora (ma questo Sora non lo ammise mai) si trattava di salvare la

propria vita. Il 13 luglio due aerei riescono ad ammarare in un tratto libero dai ghiacci e a portare in salvo van Dongen e Sora. Questi però accetta di salire solo dopo che il pilota finlandese gli ha assicurato che Nobile è già stato salvato, come lo sono i suoi compagni (il 12 luglio il rompighiaccio sovietico «Krassin» aveva raggiunto la tenda rossa), oltre a Mariano e Zappi. Sora chiede: «E i naufraghi dell'involucro? Portatemi un paio di alpini e dei viveri, ed io rimango per ricercare i naufraghi dell'involucro». Il finlandese lo informa che, stando a quanto ha raccontato Zappi, l'involucro è bruciato. Le ricerche devono essere considerate terminate. Durante il breve colloquio, il ghiaccio del canale sta per richiudersi, i piloti lo invitano ad affrettarsi. Poi la rincorsa sull'acqua, un attimo ancora e gli aerei sarebbero rimasti prigionieri.

Stando a questo racconto, Sora fino all'ultimo si preoccupò di portare a termine la missione che si era proposto, perciò non accettò mai l'idea di essere stato «salvato». Questa rimase invece l'opinione degli altri partecipanti alle operazioni, a cominciare dai corrispondenti della stampa straniera per finire con Albertini, che nel suo libro a più riprese esterna dubbi sull'opportunità delle scelte operate da Sora, forse perché si riteneva orgoglioso di aver portato a termine senza problemi un'esplorazione di più di mille chilometri, mentre Sora, complessivamente ne aveva percorsi 350. Questo conteggio non rende però giustizia al capitano degli alpini, che aveva dimostrato uno straordinario coraggio oltre a una notevole perizia nel sopravvivere in condizioni ambientali così avverse, come è riconosciuto da Tomaselli nel suo libro.

Detto questo, è compito dello storico vagliare con senso critico le iniziative prese da Sora. Innanzitutto si può notare come il suo piano di arrivare, contrariamente agli ordini di Romagna, alla tenda rossa pecchi di ingenuità. Sora doveva infatti sapere che con l'avanzare della stagione, ammesso che fosse riuscito a rintracciare la tenda, la via del ritorno diveniva impraticabile; per di più tra gli otto del gruppo Nobile c'erano dei feriti (Nobile e Cecioni avevano riportato fratture alle gambe), e non si vede come Sora, accompagnato dal solo van Dongen, e oramai senza più cani da slitta, sarebbe riuscito nell'impresa. Questa sarebbe stata ardua anche se avesse potuto disporre dei suoi alpini e di più slitte, a causa della frammentazione del pack. Come in tutte le sciagure aeree, la norma migliore da applicarsi era per i sopravvissuti quella di restare accanto al relitto il quale poteva oramai essere raggiunto solo o via aria o via mare (come infatti avvenne) e il piccolo battello di gomma che Sora, a prezzo di immense fatiche, si era portato dietro, era assolutamente insufficiente a trasbordare 10 persone da un lastrone all'altro della banchisa, senza contare i tratti di mare oramai aperto.

In realtà Sora ragionava non da esploratore polare — che non era — ma da alpino: «E se invece il destino vorrà che io pure rimanga prigioniero della banchisa,

poco importa, avrò compiuto ugualmente il mio dovere». Certo, come nota giustamente Viazzi nel suo libro, se Sora fosse stato informato da Romagna della presunta posizione della tenda rossa avrebbe potuto muoversi con maggiore sicurezza. Resta però il fatto che Romagna non ritenne necessario indicarla, perché l'ordine dato era che Sora restasse comunque vicino alla costa. Le cose sarebbero state invece diverse se la «Città di Milano» avesse captato fin dal primo giorno il messaggio di Biagi: «SOS Italia generale Nobile caduti sul pack 81 50'N 26 30'E — Vi sono feriti alle gambe — Impossibile muoverci per mancanza di slitte». Se la voce di Biagi fosse stata ascoltata fin dall'inizio, una pattuglia numerosa e ben attrezzata di alpini avrebbe potuto portare la salvezza al gruppo Nobile e se Sora avesse potuto disporre di una radio sarebbe potuto in ogni caso giungere alla tenda rossa. Si tratta comunque di «se»; la realtà, amara, è che i soccorsi tardarono, la stampa cominciò a soffiare sul fuoco delle discordie latenti e di dovette ricorrere all'aiuto di soccorritori stranieri, generosi sì, ma comunque facilmente disposti alla critica nei confronti non del generale Nobile, che ricevette quasi unanimi manifestazioni di apprezzamento, ma della nostra organizzazione del suo complesso.

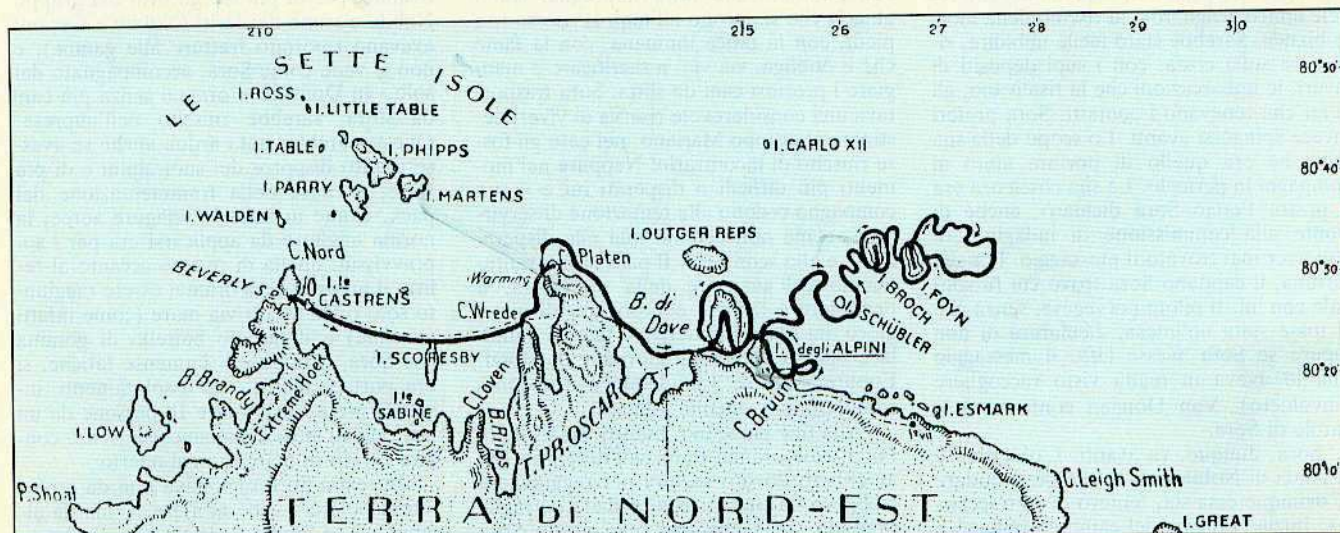
Infine, il ritorno a casa. Le celebrazioni, i discorsi di prammatica. Era però evidente il desiderio da parte delle autorità italiane di dimenticare al più presto tutta la faccenda e di liquidarla cercando un capro espiatorio. Non è questa la sede per riaprire il complesso discorso delle presunte responsabilità di Umberto Nobile; esiste una vastissima letteratura sull'argomento e le polemiche non si sono ancora sopite. Limitiamoci al nostro Sora. Egli fu convocato, su sua richiesta, dalla commissione di indagine presieduta dalla persona più autorevole nel campo dell'esplorazione artica, l'ammiraglio Cagni, eroe del Polo e compagno del Duca degli Abruzzi nella spedizione della «Stella Polare» nel 1899. Così la Commissione ebbe a esprimersi: «Il 18 giugno parte il capitano Sora... con



Con la madre, al ritorno in Italia.

l'ordine di ricercare il gruppo Mariano ed eventualmente spingersi fino alla tenda rossa. Ma egli esegue una rapida marcia soltanto verso l'isola di Foyn non attardandosi nelle ricerche del gruppo Mariano. Il suo tentativo comunque non ebbe alcun risultato. E viene recuperato il 13 luglio da un aeroplano finlandese».

Il giudizio non esprime una critica, ma non è neppure elogiativo. Stando a Umberto Nobile («La verità in fondo al pozzo», Milano 1978), la commissione era incompetente a giudicare uomini e vicende. E in ogni caso vero che la Commissione fu sensibile alle esigenze della Marina, che erano quelle di salvare il proprio onore,



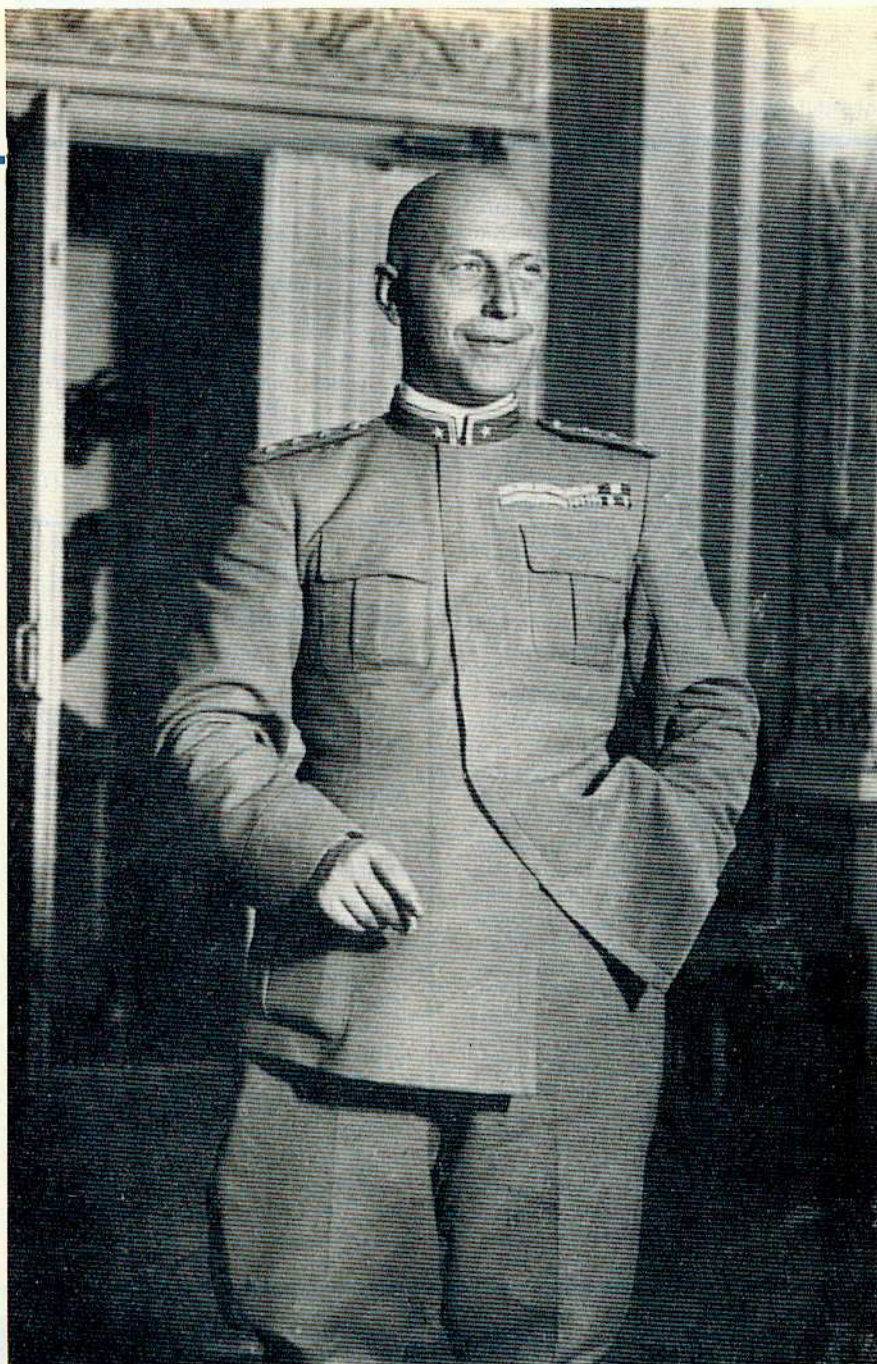
Il tortuoso itinerario seguito dal cap. Sora e dall'olandese van Dongen da Capo Nord all'isola di Foyn, dove vennero prelevati da aerei finlandesi.

specialmente nel caso di Zappi e Mariano, accusati da alcuni di essere responsabili della morte di Malmgren (qualcuno parlò addirittura di atti di cannibalismo) e a quelle dell'Aviazione, oramai passata sotto il controllo di Italo Balbo, che assunse presto un atteggiamento sfavorevole a Nobile.

In conclusione, Sora non brillò molto (è lui stesso ad ammetterlo) di fronte alla Commissione; non fu rimproverato, ma neppure lodato (pesò sulla valutazione complessiva del suo operato anche la faccenda dell'ingegnere danese abbandonato su un'isola deserta, come l'episodio era stato presentato dalla stampa internazionale).

Perché tante polemiche e tanto accanimento contro un personaggio come Nobile, già un tempo incensato e poi trascinato nella polvere? Le spiegazioni sono molte e complesse. Su tutte riteniamo primeggi la considerazione che la tragedia, per la prima volta nella storia del nostro Paese, si era svolta «in presa diretta». Stampa e cinegiornali, (come chiaramente ricorda Tommaselli in «L'inferno bianco» del 1929) dissero i loro obiettivi sui sopravvissuti della tenda rossa e quindi su chi stava disperatamente cercando di salvarli. L'eco mondiale della vicenda fu enorme, ampliata dalla tragicità dei fatti e aggravata dalla scomparsa del più grande esploratore polare di tutti i tempi, il norvegese Roald Amundsen, scomparso (nel tentativo di portar soccorso ai naufraghi) al largo dell'Isola degli Orsi con l'idrovolante e l'equipaggio che la Francia aveva messo a sua disposizione. Il numero delle vittime salirà ancora quando andrà perduto l'idrovolante italiano comandato da Penzo, di ritorno dal Nord. In tutto nove soccorritori avevano perduto la vita. Inoltre la morte di Malmgren, con tutte le sue sinistre coloriture, aveva scosso l'opinione pubblica.

In una vicenda in cui, a livello ufficiale, si erano mossi numerosi Paesi (Unione Sovietica, Francia, Norvegia, Svezia, Finlandia) si erano creati ampi spazi per le polemiche, anche fortemente antitaliane. Tutto ciò non poteva essere facilmente digerito dal regime fascista, che proprio in quegli anni stava costruendo, anche all'estero, una propria immagine che la vicenda Nobile indirettamente intaccava. Nobile nei suoi libri muove pesanti accuse a Italo Balbo, anche se non tocca il punto centrale della questione. Perché Balbo fu così fermamente deciso nel distruggere il mito di Nobile, che pur aveva onorato l'Italia con la spedizione del «Norge»? Crediamo di essere nel giusto quando, per rispondere alla domanda, facciamo risalire i motivi al contrasto che nell'ambito dell'arma azzurra divideva i fautori del più pesante dell'aria dai fautori del più leggero dell'aria. Balbo, condannando Nobile, decretava il tramonto del dirigibile a favore degli aerei, con i quali infatti compì poi memorabili trasvolate. Nobile, beninteso, poteva fare ombra al quadrumviro, proprio in campo aviatorio, tanto che le gelosie di Balbo e del suo entourage (primo fra tutti il generale Valle), a giudizio dello stesso Nobile e di Silvio Zavatti, il più autorevole



A Roma, nell'anticamera del capo del Governo, dal quale fu poi ricevuto.



L'alpino Angelo Casari tornò nel 1978 alla Baia del Re, insieme con altri alpini. Nella foto: l'attendimento.

studioso italiano di problemi artici e strenuo difensore di Nobile, giocarono un ruolo altrettanto importante. Non sembra invece che Mussolini, a parere di chi si è occupato seriamente di questi problemi, avesse preso partito contro Nobile (ma neanche a favore) il cui coraggio aveva certamente ammirato, per lo meno all'epoca della spedizione nel «Norge». Tra l'altro, come ricorda Tomaselli, i sopravvissuti della tenda rossa avevano appeso una foto del duce nella loro scomoda residenza, in cima alla quale, è bene ricordarlo, sventolava il gagliardetto degli alpini.

Tornando a Sora, egli rimase dunque coinvolto in polemiche di cui non era l'obiettivo principale. Essendo egli stesso critico nei confronti della Marina, non si tenne molto conto del memoriale che aveva presentato alla commissione Cagni. Non ebbe di conseguenza, per lo meno subito, i riconoscimenti, gli onori e la promozione che gli spettavano. Ebbe invece molte soddisfazioni morali. Tali erano le lettere che i marinai del «Città di Milano» gli scrissero ricordandolo con affetto, e tale fu la frase che Mussolini gli rivolse durante un'esercitazione nel 1935. Sulla scorta di Viazzi vale la pena di ricordare l'episodio. Alla fine di una estenuante esercitazione, il maggiore Sora rientra con i suoi alpini stanchi e con la divisa in disordine. Un generale giudice di campo lo ferma intimandogli di tornare indietro perché Mussolini è in visita proprio in quel settore e non è decente far vedere truppe in quelle condizioni. «Macché duce e duce — disse Sora — i miei alpini non vengono da un ballo. I miei alpini vanno giù con gli altri» e passa oltre. Improvvisamente sopraggiunge una macchina, è il duce. «Chi siete?» «Il maggiore Sora». Mussolini lo guarda fissamente e disse «Ah, l'eroe del Polo!» e di fronte a

tutti stringe la mano di Sora e ordina che agli alpini venga distribuita una tripla razione di vino.

La leggenda di Sora, l'alpino dei ghiacci del Polo, aveva trovato la sua espressione persino in musica. Come cantavano i «veci»: «Il capitano Sora è un alpin coi denti buoni - ha mangiato i cani arrosto come fossero capponi - va là, va là, va là, che la fame ti passerà».

(2° - Fine)

I magnifici nove della pattuglia Sora

Cap. Gennaro SORA, Foresto Sparso (Bergamo). Btg. «Edofo».

Serg. Magg. Giovanni GUALDI, Mont Valsesia. 1° Rgt. Art. Montagna.

Serg. Magg. Giuseppe SANDRINI, Valcamonica, Btg. «Tirano».

Cap.le Giulio BICH, Valtournanche. Btg. «Aosta».

Alp. Angelo CASARI, Lecco. Btg. «Morbegno».

Alp. Silvio PEDROTTI, Curlo (Sondrio). Btg. «Tirano».

Alp. Giulio GUIDOZ, Prè S. Didier. Btg. «Aosta».

Alp. Mario DERIARD, Courmayeur. Btg. «Aosta».

Alp. Beniamino PELISSIER, Antey S. André. Btg. «Aosta».

CHIUSURA ESTIVA SEDE NAZIONALE

Si informano le sezioni che gli uffici della sede nazionale e del giornale «l'Alpino» chiuderanno per le consuete vacanze estive dal 1° al 31 agosto.

3° CONCORSO STAMPA ALPINA

Il consiglio direttivo della sezione di Brescia ha deliberato di procedere all'organizzazione del «3° Concorso Nazionale della stampa alpina» che avrà luogo nell'autunno del prossimo 1990.

La segreteria del concorso, affidato al consigliere Vittorio Piotti, invierà a tutti i giornali alpini esatta comunicazione circa la data e la località di svolgimento nonché le modalità relative alla partecipazione.

Le testate sezionali e di gruppo accantonino fin d'ora dodici copie di ogni numero del proprio periodico edito nel 1989.

RETTIFICA

Nella didascalia relativa alla foto di copertina del numero di aprile (visione aerea di Pescara) siamo incorsi in un errore, indicando chi ci aveva gentilmente concesso la riproduzione. Si tratta dello «Studio Luce» di Sambuceto (CH). Ce ne scusiamo con l'interessato.

Ecco i genieri della «Tridentina»



Come tutti gli anni, si sono ritrovati i reduci d'Albania e di Russia del 2° bgt. genio alpino della divisione «Tridentina». La foto che pubblichiamo, scattata in settembre ad Asiago, è un invito a partecipare sempre più numerosi al prossimo incontro.

Più del ricordo, i documenti.

*Iniziative filateliche in occasione della
62^a Adunata Nazionale degli Alpini
a Pescara 12/14 Maggio
Tenda Expò.*



Album con cartella e custodia a 23 anelli in balacron 30x30, comprendente la rassegna stampa relativa alla 62^a Adunata Nazionale e fogli in cartoncino con tasche trasparenti contenenti:

- Bollettini Ministeriali del 1972 commemorativi del Centenario ed affrancati.
- Iniziative delle 15 Amministrazioni Postali estere presenti;
- Serie delle 14 cartoline con divise del Corpo singolarmente affrancate e timbrate dall'Italia e dai Paesi partecipanti.

Tiratura limitata a 250 esemplari numerati L. 100.000, porto franco.

Tutte le iniziative sono corredate di note storiche.

- Busta o Cartolina commemorativa affrancata ed annullata con francobolli e timbri dei singoli Stati partecipanti: Argentina, Cina, Corea (due buste), Pakistan, Polonia, San Marino, Somalia, Sud Africa, Sud West Africa, Bophutswana, Ciskey, Transkey, Venda.

Ciascuna iniziativa L. 1.500 - I 13 Stati... L. 15.000
- Aerogrammi commemorativi di Cipro e U.R.S.S., ambedue le iniziative L. 5.000

- Cartolina illustrata con la divisa del Corpo nelle varie epoche. Al verso la corrispondente storia del Corpo. Ciascuna cartolina è affrancata con le Nazioni presenti alla Manifestazione Filatelica Internazionale (inclusa l'Italia).

Ciascuna cartolina affrancata L. 2.500

Giro completo 14 Cartoline affrancate L. 30.000

Giro completo 14 Cartoline non affrancate L. 20.000



*Agli acquirenti
opuscolo manifestazione
in omaggio*



Per prenotazioni:

Comitato Organizzatore
Pescara Estate



Via Firenze, 168
65100 Pescara
Tel. 085/375185

Perché trascurate i vostri sentieri?



Resti ancora ben conservati di casermetta che, con qualche asse per tetto, una bella ripulita dai sassi franati ed una targa a ricordo del luogo ed avvenimenti potrebbe essere restituita al decoro servendo magari come riparo in caso di maltempo. Si trova sul Dibona, verso lo Zurlon.

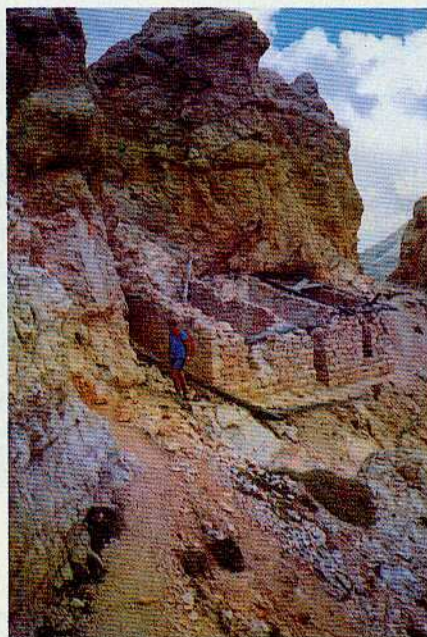
Anche il 4° Corpo d'Armata alpino è pronto a dare una mano: basta chiederlo.

di Alessandra Bertagna

«O viandante che percorri questi viottoli tra le crode, non distogliere il pensiero da coloro che con tanto sacrificio li hanno tracciati e riattati. Pensa alle loro traversie e rispetta le vestigia del passato. Ricorda che sono testimonianze di vicende gloriose. Il tempo e le intemperie le hanno rispettate: non ci rimproverino i posteri per averle distrutte».

Con queste parole, semplici e significative, si apre un libro di C. e T. Berti e R. Franceschi dedicato al sentiero ferrato Dibona, sul Cristallo, nelle Dolomiti ampezzane. Un tracciato bello come pochi, ricco di storia e di vicende che non dovrebbero essere dimenticate. Invece, o per lassismo o per mancanza di coscienza civica, l'intero percorso — come del resto molti altri sulle Dolomiti ampezzane e sestesi — è in completo abbandono, spesso reso pericoloso dalla mancanza di attrezzatura sicura nei punti più critici.

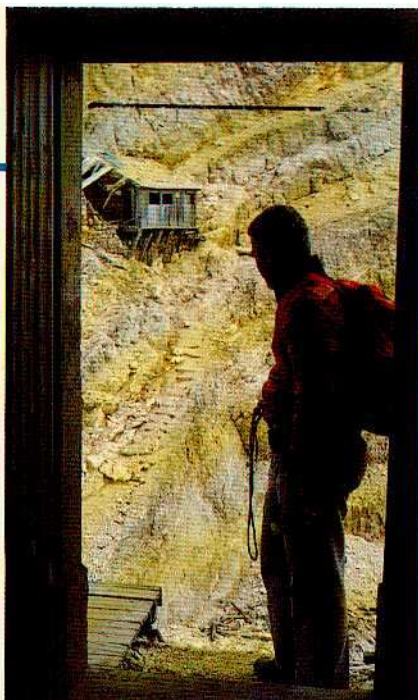
Come forse ricorderete, anche noi



Resti di altre casermette verso Col dei Stombi.

abbiamo più volte pubblicato appelli su «L'Alpino» per tentare di sensibilizzare a far qualcosa onde evitare il dissolvimento di queste importanti opere bellissime, con il solo scopo di salvare una parte di storia scritta sulle nostre montagne. Ma, fino ad ora, tutto tace. Lo spunto per tentare ulteriormente di convincere le varie sezioni ANA, specie quelle delle zone interessate, ad operare concretamente, lo abbiamo preso leggendo la lettera del sig. Crosara di Montebello Vicentino, anch'egli desolato per l'incivile stato di conservazione del sentiero Dibona, dovuto anche in parte ai soliti teppisti che insozzano con lattine e rifiuti che la buona educazione consiglierebbe di riportare a valle.

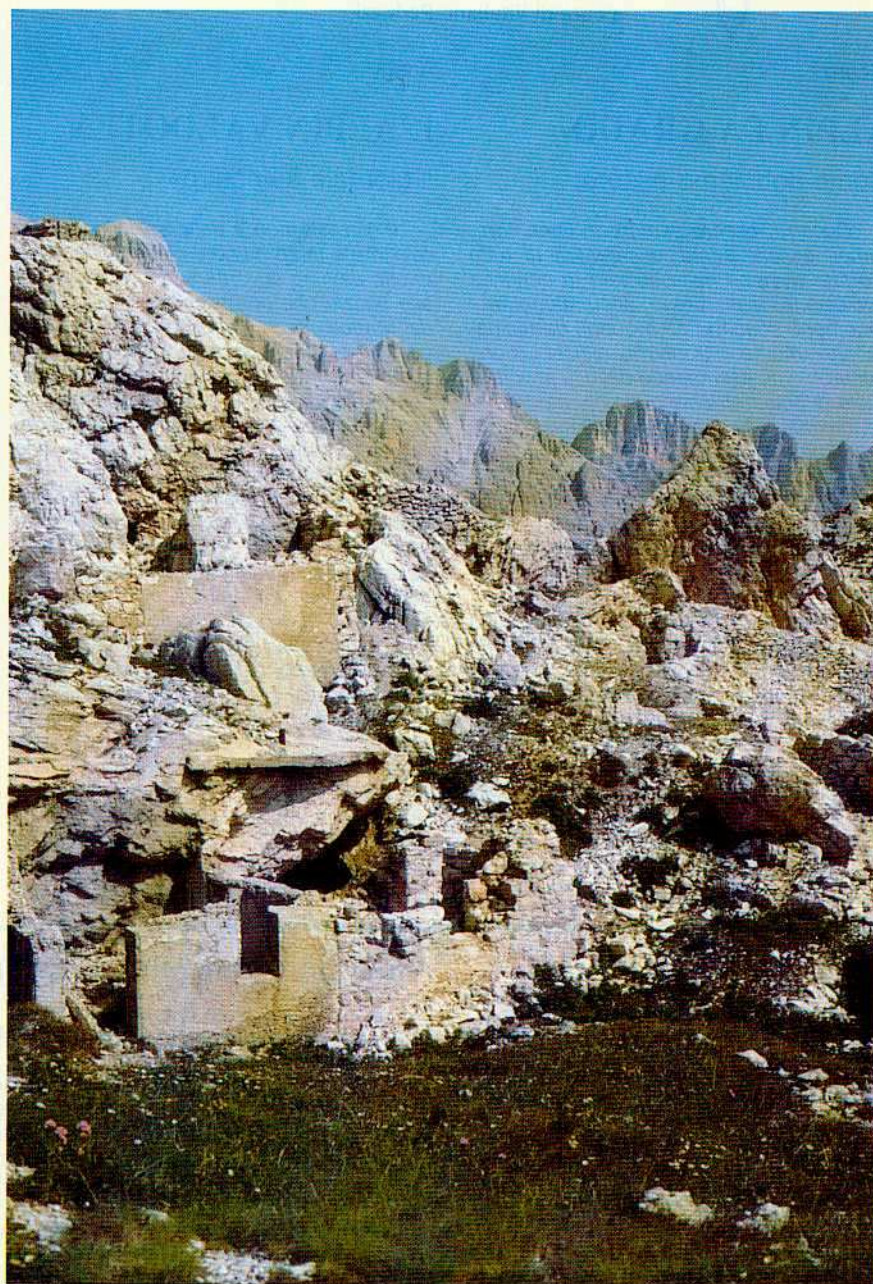
Il sig. Crosara suggerisce l'apporto degli alpini in armi: non è una novità, già vi sono state innumerevoli collaborazioni con reparti del 4° C.A.A. in molte zone (Pasubio, Carnia, Adamello, Friuli) e lo stesso gen. Meozzi, l'allora comandante in carica, ne era stato appassionato sostenitore e ci aveva più volte



Baracca assai malridotta vista dal bivacco Buffa.

assicurato disponibilità di intervento qualora enti o sezioni o Comuni ne avessero fatta richiesta. Solo la zona ampezzana ha dimostrato totale disinteresse e c'è stato chi ha detto «...tanto la gente ci va ugualmente...» o «...meglio dimenticare una guerra sbagliata e sanguinosa...» e «...ci sono cose più importanti a cui pensare...».

Più o meno le stesse cose che si sono sentite dire «Gli amici del monte Piana», gli ammirevoli volontari che con il loro lavoro hanno «bonificato» la rete di trincee e gallerie che solcano il Piana, rendendo piacevole ed interessante tutto il percorso, e che sono stati accusati di «...rivangare ricordi non più graditi alla gente», come riporta l'articolo di Daniela Mattioli su «L'Alpino» di gennaio '88. Ma non è assolutamente vero, considerato il numero di persone che ogni anno visita i nostri monti e, guida alla mano, cerca di ritrovare luoghi e nomi di tappe importanti della storia sui due fronti. Impresa spesso vana per la mancanza pressoché totale di indicazioni e per l'inesorabile sgretolamento delle strutture dimenticate che non permettono l'identificazione.



Sfascio in Val Travenanzes.

Un appello per il museo di Timau

Il gruppo A.N.A. «Monte Freikofel» di Timau (sez. Udine), con la partecipazione del locale «Comitato pro monumento a Maria Plozner Mentil e portatrici carniche» e della sezione A.N.C.R., prega vivamente tutti coloro che sono in possesso di documenti riguardanti il fronte dell'Alto But (Carnia) nella guerra 1915-1915 (Timau, Mon-

tecroce Carnico, Pal Piccolo, Pal Grande, Promosio, Freikofel, Zelonkofel, ecc.), di volerli cortesemente inviare al seguente indirizzo: Gruppo ANA «Monte Freikofel» 33020 - Timau (Ud).

La richiesta è motivata dalla necessità di poter disporre dei documenti stessi per la loro permanente collocazione in un museo della guerra 1915-18 di progettato allestimento a Timau. Gli originali dei documenti inviati, saranno, se richiesti, restituiti dopo la loro riproduzione.

50° di costituzione del gruppo «Val Chisone»

Il raduno commemorativo nell'anniversario di costituzione del gruppo di artiglieria alpina «Val Chisone» è stato indetto per domenica 24 settembre a Scalenghe (TO), piccolo centro del pienerolese allo sbocco della Val Chisone. Per il programma telefonare all'ing. Ennio Sala: 011/399917.



a cura di Vitaliano Peduzzi

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Come dobbiamo essere

Occorre, essere sempre in linea con i tempi, essere attenti osservatori di tutto ciò che avviene nella società in continua evoluzione, osservarne accuratamente i fenomeni, seguirne gli sviluppi, partecipare attivamente dall'interno alla soluzione dei problemi, assumendo di volta in volta il ruolo di polo trainante o di polo moderatore, guidati dall'esperienza, dalla saggezza e dal buon senso che ci distinguono.

Non dobbiamo aver paura di denunciare le storture, le omissioni o le ingiustizie del potere. Lo possiamo fare a testa alta, perché siamo abituati a pagare di tasca nostra e non con i soldi dei contribuenti.

Abbiamo un dovere da compiere, una tradizione da tramandare, una memoria da difendere. Non vogliamo fare «politica» come associazione, ma non scordiamoci che siamo dei cittadini consci dei propri doveri, ma anche dei propri diritti, pronti ad offrire contributi di opere, di idee, di suggerimenti sicuramente arricchiti dalla coscienza dei valori morali che costantemente propugniamo.

Aosta

L'ALPIN VALDOTEN

Il giornale è «nostro»

Il giornale non è della sezione, né del direttore e tanto meno dei suoi scribacchini che devono sovente suonare la sveglia alle notizie che dormicchiano nella comoda branda in un angolino delle sedi dei gruppi, devono spingerle all'adunata che raramente è un precipitarsi a rotta di collo come ai bei tempi, quando l'ultimo era sempre consegnato, devono esaminarle, raddrizzarle qua e là e scartare quelle che devono marcare visita...

La redazione farà quindi il suo esame di coscienza, ma il giornale è «nostro» e ogni socio ha in tasca una delle 5812 azioni, tutte ugualmente privilegiate, non cedibili e non soggette a rialzi o ribassi. Ma che lo obbligano a prender parte alla vita del giornale, non solo in occasione di feste di gruppo, di matrimoni, di nascite e a volte, purtroppo, anche di decessi.

Quindi dopo dieci anni un momento di raccoglimento da parte di tutti ci starebbe bene. In sezione si ammucciano i notiziari alpini che pochi pensano di sfogliare: eppure sarebbero utili per sentire il polso dei componenti la famiglia e, se del caso, per esprimere di riflesso il proprio pensiero su ogni argomento d'interesse comune.

Casale Monferrato

ALPIN MUNFRIN

Al di là di ogni logica

Abbiamo adempiuto all'impegno che ci eravamo prefissi nel 1984. Quando il nostro presidente, propose al Consiglio direttivo la sua idea di costruire un centro per l'assistenza agli handicappati, ci siamo preoccupati non poco, perché prevedevamo che tutta l'operazione fosse notevolmente onerosa, per la nostra sezione, e che avremmo sbattuto contro le enormi difficoltà, economiche, finanziarie, organizzative che il compimento di tale operazione richiedeva.

Ma gli alpini, si sa, a volte operano al di fuori della logica e del buon senso. Ed oggi, che è finito, possiamo dire, con orgoglio, che tutta l'operazione è filata via liscia e quasi senza intoppi (salvo episodi marginali) sino alla fine. Tutti i problemi che via via si sono presentati, sono stati affrontati e risolti con perizia e buon senso.

Altro aspetto qualificante e positivo, è il constatare che è ormai stato accettato e recepito, da quasi tutti i nostri associati, l'impegno morale che comporta l'iscrizione alla nostra Associazione.

UNA RAGIONEVOLE PROPOSTA

Le prestazioni dei rifugi devono essere detassate

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

«Debbo far rilevare che le associazioni dei commercianti, degli artigiani, degli industriali e quelle sindacali sono esenti da IVA e da IRPEF per le prestazioni effettuate ai soci, ancorché a pagamento.

Elevo pertanto una protesta in difesa della montagna di cui i rifugi sono un servizio indispensabile, per soccorso e anche per ristoro, a prezzi controllatissimi e prestazioni di assoluto favore senza alcuno scopo di lucro.

Detto questo, mi pare che o per equiparazione alle altre organizzazioni associative o per diritto tributario acquisito ("senza fine di lucro") è giusto che i rifugi alpini siano esonerati per la loro ubicazione, per la loro natura, per la loro organizzazione, per le loro tariffe altamente sociali ma anche per i servizi di soccorso in caso di calamità, di disgrazie sia personali che di gruppo.

Tale attività deve essere riconosciuta indispensabile allo sviluppo della montagna, verso i giovani ma oggi anche verso gli "anziani". Pertanto queste prestazioni debbono rientrare fra quelle esenti sia da IVA che da IRPEF e ILOR.

Mi auguro che l'ACI, l'ANA, le Comunità montane vogliano recepire questo appello non del tutto campato per aria e che il problema sia affrontato in sede di Commissioni parlamentari.

Ferruccio Egori
Marina di Massa



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6 agosto

PORDENONE - A Piancavallo-Aviano 6° Trofeo Madonna delle Nevi, triennale non consecutivo (anno 3°)

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana

REGGIO EMILIA - A S. Maria Maddalena al Ventasso, festa in montagna presso il ricovero e l'oratorio restaurati dagli alpini

MODENA - Raduno al Passo di Croce Arcana

SAVONA - A Varazze raduno intersezionale al Monte Belgua

TORINO - Raduno sezionale a Madonna della Neve

9-10 agosto

FIRENZE - Raduno sezionale a Palazzolo sul Senio

PIACENZA - Festa Granda 1989 ad Agazzano

ANCONA - A lesi raduno della sezione e reduci btg. «Piemonte»

13 agosto

SALUZZO - Annuale raduno sezionale ad Ostana (alta Val Po)

BELLUNO - Raduno alpino al Passo Duran

15 agosto

BELLUNO - Ferragosto alpino a Ponte nelle Alpi

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al Campo dei Fiori di Varese

20 agosto

TIRANO - Adunata in Vallumbrina alla baracca del btg. sciatori «Monte Ortler».

3 settembre

13° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA A CASNIGO (BG)

OMEGNA - Raduno interregionale e 25° gruppo Borgomanero

ROMA - Raduno intersezionale al Terminillo e consegna Sacratio votivo all'A.N.A.

IVREA - Pellegrinaggio a Belmonte al monumento delle Penne Mozze

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta btg. «Morbegno» al Pian delle Betulle

UDINE - Cerimonia al «Faro della Julia» sul Monte Bernadia di Tarcento (UD)

CUNEO - Raduno reduci divisione «Cuneense» sul Colle S. Maurizio di Cervasca

VICENZA - Pellegrinaggio al Monte Pasubio

REGGIO EMILIA - A Cerredolo di Toano, adunata sezionale

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Laiver Pietralba

SAVONA - A Ceriale raduno sezionale per la inaugurazione monumento ai Caduti alpini

VITTORIO VENETO - Annuale pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

VERONA - Pellegrinaggio annuale allo Scarlòrbi

BASSANO - Pellegrinaggio sul Monte Tomba

PINEROLO - A Bobbio Pellice raduno dedicato ai btg. «Pinerolo», «Val Pellice» e «Monte Granero»

10 settembre

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca sul Monte Croce Comelico

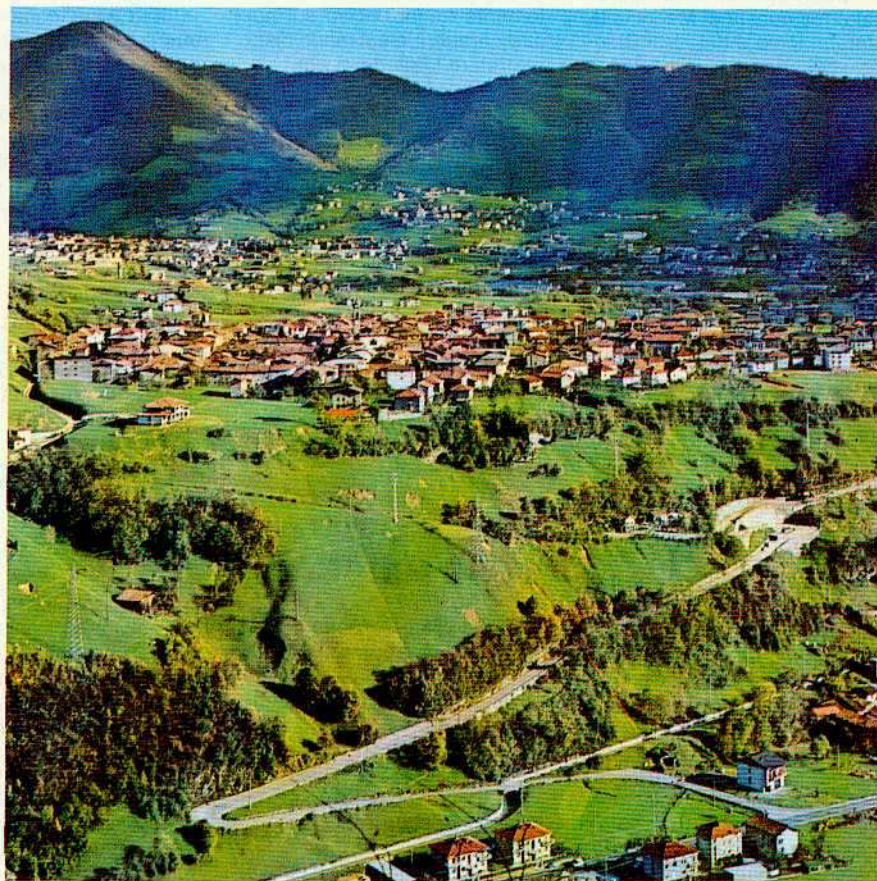
GORIZIA - Raduno sul Monte S. Michele per la commemorazione dei Caduti sul Carso nel 1° conflitto mondiale

VERONA - Adunata provinciale a Montecchia di Crosara



Sport

Casnigo: 13° Campionato di corsa a staffetta



Il Comitato tecnico sportivo dell'ANA ha designato, come organizzatore del 13° Campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta, il gruppo di Casnigo (sezione di Bergamo). La gara si svolgerà domenica 3 settembre, il percorso che ogni atleta dovrà effettuare sarà di 9150 metri e il dislivello complessivo del percorso sarà di 496 metri.

Nella foto: una visione panoramica di Casnigo e della Val Seriana.

L'AQUILA - Raduno a Rocca Santa Maria
PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno intergruppi a Piano di Coreglia (LU) per 6° anniversario costituzione del gruppo

11 settembre

TORINO - Raduno reduci btg. «Val Cenischia» e 50° anniversario costituzione battaglioni Valle

16-17 settembre

VENEZIA - Madonna del Don a Mestre
SICILIA - 4ª traversata dell'Etna
LUINO - 65° fondazione della sezione e giuramento di reparto alpino

17 settembre

UDINE - Giornata del Disperso al Tempio di Cargnacco

VARALLO - Raduno sezionale al Rifugio A.N.A. «La Res»

VARESE - 3ª marcia di regolarità e tiro a Varese (gara intersezionale)

24 settembre

VICENZA - 25ª adunata sezionale a Camisano Vicentino

PARMA - Adunata sezionale a Medesano

REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio alla chiesa romanica di Beleo di Casina dedicata agli alpini reggiani caduti

MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di S. Maurizio a Recovalo di Castelfranco

30 settembre

CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO A IMOLA (BO)



LA MIA NAJA ALPINA

Sulle vicende del Corpo d'Armata alpino in terra di Russia sembra siano uscite oltre 150 pubblicazioni (solo io ne possiedo oltre un centinaio) ma questa di Maggi, aiutante maggiore del «Val Chiese» del 6° alpini, si distacca nettamente dalle altre, non tanto per la narrazione storica che si addentra in particolari ai più ancora sconosciuti, quanto per le minuziose osservazioni dell'autore su fatti che possono sembrare marginali, ma che in realtà non lo sono. Il tutto intercalato da interessanti flash-back che ci riconducono al clima di allora, sia per chi si trovava al fronte sia per i famigliari lontani migliaia di chilometri dal teatro di guerra.

Naturale protagonista del libro è in sostanza l'alpino, con i suoi problemi e i suoi sentimenti, ritornato da un anno dal fango e dalle mortaiate greche d'Albania per venire poi catapultato sulle sponde del Don e vivere, dopo 7 mesi di fronte, la tragica ritirata dalla quale ben pochi riuscirono a tornare «a báita».

Naja sotto ogni punto di vista, pesante, totale e «schifa» (come la definì Monelli) ma per fortuna per gli alpini vigeva il reclutamento regionale il che consentiva il contatto con parenti ed amici della stessa valle, il formarsi di una grande famiglia montanara con tutti i vantaggi e svantaggi che ne possono derivare.

Un libro, questo di Maggi, che si legge d'un fiato, con la curiosità crescente di sapere cosa ti offre il capitolo successivo, perché avendo vissuto tale periodo (io col «Tirano» del 5° alpini) siamo stati spesso vicini al «Val Chiese» e ne

abbiamo seguito con ansia le vicissitudini belliche. Ed è stata una lettura rapida ma cosciente, assaporando episodi conosciuti e ben descritti e permettendoci di ritornare con la mente ai duri mesi del 1942/43, anni tragici della nostra giovinezza che tanto fortemente hanno inciso sul nostro carattere e sul modo di interpretare i fatti della vita.

Un'annotazione ancora: parte dei proventi dei diritti d'autore di questo libro saranno devoluti alla Fondazione «Pro Juventute», creata da don Carlo Gnocchi, eroico cappellano della divisione «Tridentina» della quale facevano parte i due battaglioni «Val Chiese» e «Tirano».

A.V.

LA MIA NAJA ALPINA di Gaetano Maggi, Edizioni Mursia - Milano - Pag. 229 - L. 30.000 (per i soci A.N.A. L. 20.000).

CORO GRIGNA

Splendida edizione uscita nel trentesimo anniversario di fondazione del notissimo «Coro Grigna» e curata dal suo direttore, maestro Giuseppe Scaiola, che così si esprime nella presentazione dell'opera: «... attraverso il coro siamo riusciti a donare una parte di noi stessi».

Questo complesso corale, grazie al suo innato senso critico e al rigore formale che ha caratterizzato la sua lunga vita, ha voluto da sempre aprire un discorso culturale rafforzandosi col trascorrere del tempo, per raggiungere infine una maturità artistica assai apprezzata nelle sue numerose esibizioni concertistiche.

L'opera si divide in tre parti: i canti degli alpini, il canzo-

niere italiano e canti vari, tutti pezzi armonizzati o composti dal coro stesso. Ogni canzone presentata comprende le parole, il pentagramma oltre a un breve commento storico, il tutto intercalato da stupende riproduzioni fotografiche di montagne.

Il «Coro Grigna» può vantare il merito di aver saputo riportare al loro genuino splendore queste e tante altre canzoni del suo repertorio non riprodotte nell'opera, arricchendole con una brillante armonizzazione che le rende degne delle più esigenti sale da concerto.

A.V.

CORO GRIGNA a cura della sezione A.N.A. di Lecco, Via F. Bernini 13 - 20053 Lecco-Laorca (CO) - L. 50.000 (se acquistata presso la Sezione).

SCI DI FONDO IN VALLE D'AOSTA

Frequentatissimi e famosi sia per l'escursionismo estivo sia per lo sci di discesa, i monti della Valle d'Aosta offrono anche una grande varietà di percorsi e di anelli battuti al fondista. Per tutti gli amanti dello sci di fondo la Valnontey e la Val Ferret, il Piano di Verra e la valle di Champorcher sono appuntamenti da non mancare.

Ma la presente guida non si limita alle località più note. Il fondista in Valle d'Aosta proverà il piacere della scoperta lungo tracciati assolutamente nuovi, individuati anche in centri dove lo sci di discesa non è molto diffuso e l'inverno non è affollato, quali le piste-balcone di Chamois o la strada da Ozein a Pila. Vi sono, infine, le strade forestali di

fondovalle che, nei mesi freddi, costituiscono una preziosa alternativa per gli amanti di questa disciplina invernale.

Tutti i tracciati consigliati sono battuti, segnalati e sicuri dal punto di vista delle valanghe.

Ideale per i principianti in cerca di facili anelli su cui allenarsi, nonché per gli esperti che intendono perfezionare stile, velocità, tecniche di risalita, la guida fornisce consigli preziosi e descrizioni accurate.

SCI DI FONDO IN VALLE D'AOSTA di Stefano Ardito e Roberto Mantovani; Editore Istituto Geografico De Agostini, Novara - Pag. 160 - L. 28.000.

NAJA BALURDA

È più che un diario di vita militare, la narrazione di una serie di avvenimenti che hanno costellato il periodo di naja dell'autore, dalla Scuola Militare di Aosta al battaglione «Val Cenischia», dal battaglione reclute di Merano alla C.C.R. del 5° alpini in Russia.

Nel novembre del 1942 Morandini poté usufruire della licenza per esami che gli consentì il rientro in Italia per essere poi trasferito al 102° reggimento alpini di marcia e rientrare infine all'«Edolo» prima del tragico 8 settembre 1943.

Una prosa schietta e spontanea che si legge con piacere, soprattutto da parte di coloro che con l'autore presero parte alle sue vicissitudini nei ranghi del «Quinto».

NAJA BALURDA di Giacomo Morandini c/o A.N.A. Vallecaonica — 25043 Breno (BS)

L'ECO DELLA STAMPA®

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.
2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.
4) Per integrare la «rassegna» che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai «ritorni» dei propri co-

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

municati stampa.
5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.
6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.
7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.

GRANDE NOVITÀ marketgroup®



Parla a comando 5 lingue!

IL TRADUTTORE SIMULTANEO TASCABILE

8.000 parole in 5 lingue diverse

• Inglese • Spagnolo • Francese • Italiano • Tedesco



Per lei il futuro cittadino del mondo, il traduttore multilingue tascabile, facile e divertente da usare.

Il suo interprete personale

L'Europa è ormai alle porte. Oggi è sempre più importante capire e farsi capire. Conoscere perciò le lingue straniere è sempre più importante.

Ma chi può vantarsi di avere la perfetta padronanza di 4 o 5 lingue? Finalmente oggi è possibile, grazie al TRADUTTORE SIMULTANEO TASCABILE, il primo traduttore multilingue che le dà immediatamente l'esatta traduzione in INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO della parola italiana che lei desidera.

Che comodità! In ufficio, a scuola, in casa, in vacanza: è utile a tutti, è indispensabile in ogni famiglia.

Veloce, semplice, divertente, è facilissimo da usare. Basta che lei componga la parola da tradurre, che prema il tasto corrispondente alla lingua scelta e subito sul visore apparirà la traduzione. Istantaneamente lei può passare da una lingua all'altra, in ogni combinazione possibile: dall'italiano al Francese, dal Francese al Tedesco, e di nuovo all'italiano. Come vuole lei, semplicemente premendo un tasto.

La sua segretaria multilingue.

È lo strumento più comodo e qualificato per conoscere fino a 4 lingue straniere,

per il suo successo e quello dei suoi figli, il suo fedele e prezioso compagno di viaggio e vacanze, è il dizionario simultaneo che la toglie dall'imbarazzo di non sapere come si dice o come si scrive una parola. Leggero, ultrapiatto, piccolo come una normale calcolatrice, lei potrà portarlo ovunque, in borsa, nella 24 ore, addirittura in tasca.



per risolvere tutte le situazioni, a scuola, in affari, in viaggio, a casa.

Caratteristiche: 8.000 vocaboli di memoria, 1.600 per ognuna delle cinque lingue • funziona con N. 4 pile formato AAA, 1,5 volt con bassissimo consumo di pile e lunghissima durata • spegnimento automatico dopo 1 minuto dall'ultimo utilizzo • Facilissimo da usare, com-



PER LEI SOLO 119.000 LIRE

OFFERTA IMBATTIBILE

pleto di istruzioni • pratico, tascabile è dotato di comodo coperchio • dimensioni contenutissime: solo cm 17x6,4x1,4 • comodo display con chiari caratteri • completamente versatile, ogni combinazione di traduzione è possibile, dall'italiano all'inglese, dal francese allo spagnolo, ecc. • Così compatto da poter essere sempre con lei, in qualunque occasione



PER ORDINI URGENTI
0171 681881

È un'offerta marketgroup®
Viale Angeli 11 - 12100 Cuneo
Grandi novità mondiali direttamente a casa sua, senza intermediari, con le più serie garanzie di qualità e soddisfazione a prezzi imbattibili.

GARANZIA
Ordini con fiducia. Questo articolo è accompagnato dal certificato
GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI
che le darà diritto a provarlo per 10 giorni. Se non sarà completamente soddisfatto, potrà restituirlo e le verrà sostituito o totalmente rimborsato.



GRATIS PER LEI
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA TASCABILE
Piccolissime dimensioni cm 11,5x4x2,8 per portarla sempre con sé. Fuoco fisso, obiettivo luminoso, dispositivo contro le doppie esposizioni. Formato negativo 110 pocket, reperibile ovunque. La riceverà gratis con il TRADUTTORE.

marketgroup® LE PORLA A CASA IL MEGLIO DAL MONDO

SI' desidero ricevere:
N. TRADUTTORE SIMULTANEO cod. 0093/123 L. 119.000 cad. Pagherò al ricevimento al postino l'importo corrispondente più L. 3.900 per spese di spedizione. Se non sarò completamente soddisfatto, potrò restituire quanto ordinato entro **10 GIORNI** e sarò completamente rimborsato. Riceverò anche con ogni prodotto ordinato **completamente GRATIS la MACCHINA FOTOGRAFICA**
SCRIVERE IN STAMPATELLO PER FAVORE

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Località _____ Prov. _____
Tel. _____ Firma _____
Anno di nascita _____

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a: **89ALP7**
IMG marketgroup® - Casella Postale 10090 - 20110 Milano
Salvo accettazione della casa - Offerta valida solo per l'Italia.

RISPONDA SUBITO! ma NON invi denaro!

* Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.



Alpino chiama alpino

CHI HA NOTIZIE DEL SERGENTE DASARA DEL «DRONERO»?

La foto ritrae il serg. Salvatore Dasara con alcuni commilitoni in terra di Russia. Dasara apparteneva alla 114ª compagnia del «Dronero» ed aveva come comandante il col. Agostino Guaraldi. La sua ultima tappa fu a Mandrowa, ove ci fu un accerchiamento da parte dei partigiani russi. Se vi fu un superstite è pregato di mettersi in contatto con il sig. Ferrari Elio — 15060 S. Cristoforo (AI) te. 0143/682238. ▶

SI CERCANO ALPINI DELLA C.C. DELLA SMALP

La foto ritrae l'alpino Carlo Benzi appartenente al 2° scaglione 1969 con alcuni compagni della compagnia comando alla SMALP di Aosta.

Chi si riconosce è pregato di mettersi in contatto con lui al seguente indirizzo: Via Costa — 15017 Castelnuovo Bormida (AL). Tel. 0144/714735 ▼



LA 36ª BATTERIA DEL GRUPPO «VESTONE»

Si sono ritrovati, ed eccoli nella foto, a distanza di venti anni, parecchi artiglieri bresciani e bergamaschi di stanza allora a Merano ed appartenenti al contingente 3/49.

E ora vorrebbero riunirsi di nuovo, magari con l'allora tenente Pasquale Laoriola, in un prossimo futuro.

Contattare Evaristo Prandelli, capogruppo A.N.A. di Lumezzane (BS) tel. 030/2752092 ▼

CERCA IL TEN. DAVIDE BURIONE

L'alpino Giacomo Rosolen, residente a Rua di S. Pietro di Feletto, via Solera 17, desidera avere notizie dell'allora sottotenente Davide Burione di Milano, del quale era l'attendente allorché appartenevano alla compagnia «cannoni» del btg. «Pieve di Cadore», sul fronte occidentale: dopo l'8 settembre non si sono più incontrati.

CERCA COMMILITONI DEL «BORGO S. DALMAZZO»

Armando Gadducci, Via Strozzi 95/1, 50047 Prato (FI) cerca i compagni che militarono con lui nelle file del btg. «Borgo S. Dalmaszo» della divisione «Cuneense» e che furono fatti prigionieri dai russi a Valuiki il 29/1/1943 e successivamente avviati prima a Pignuk e poi al campo di prigionia 101/4 in Siberia.



PRECISAZIONE

Nel numero di aprile, a pag. 43, nella rubrica «Alpino chiama alpino», è stata pubblicata la foto di un gruppo di ufficiali nel «Lager» germanico di Sanbostel (Prussia orientale). L'indicazione della data è sbagliata: la foto fu scattata nel settembre 1943 (e non nell'agosto '44), subito dopo la cattura da parte delle forze tedesche.



ALPINI DELLA 28ª COMPAGNIA DEL «FENESTRELLE»

Il 31 dicembre 1942, in Montenegro, tre gruppi tiro con una Breda della 28ª compagnia del btg. «Fenestrelle» furono comandati di scorta ad una colonna di autocarrette in partenza da Priepolje: nevicava fitto ma bisognava raggiungere la meta, anche se il percorso era infestato dai partigiani. La località di Siennica fu toccata il giorno successivo senza subire perdite. Chi si ricorda dell'episodio scriva a Luigi Patrucco, via Bremio 8, 15033 Casale Monferrato (AL).

CON IL «CIVIDALE» A QUOTA 731 IN ALBANIA

Alla fine di dicembre del 1940 mi trovavo sul fronte greco-albanese in primissima linea col btg. «Cividale» 8º Alpini, Divisione «Julia». Il reparto di provenienza, prima di giungere al fronte, era il btg. «Valle Arroscia», del 1º Alpini sul fronte occidentale (ero sergente e mio di-

retto superiore il ten. Bramardi di S. Remo).

Appena giunti in Albania ci trovammo quasi subito in combattimento e da questo momento ho ricordi molto vaghi. Ricordo tuttavia perfettamente che portai in salvo, sotto un fuoco micidiale, il s.ten. Tellarini, ferito a una gamba (seppi poi che l'arto gli fu amputato).

L'8 gennaio al mattino ci fu un furioso combattimento e piovevano bombe di mortaio da tutte le parti. Mi trovavo su una postazione avanzatissima e l'ultimo nome che ricordo è quello del caporale Fontana. Rimasi gravemente ferito e riuscii non so come a raggiungere le retrovie.

C'è qualche commilitone di allora che possa aiutarmi a ricostruire nella memoria quelle drammatiche vicende? Potrei avere notizie del caporale Fontana? Del tenente medico che mi prestò le prime cure (salvandomi la vita)?

Eravamo sotto q.731 nella zona del Mali Topojanit. Se non sbaglio avevamo sul fianco destro il btg. «Aquila». Prima di lasciare la zona consegnai la mia pistola d'ordinanza al capitano

D'Alessandro. Dopo di che l'oblio totale (anche per via delle ferite).

Per contattarmi: Aldo Cocchi-miglio, tel. 02/4501721 (Milano).



CHI HA NOTIZIE? ▲

Chi si ricorda di Francesco Tornato di Maranzana (AT), classe 1921, in forza al btg. «Ceva» del 1º alpini della «Cuneese» disperso sul fronte russo nel gennaio 1943, scriva al nipote Marco Patetta Via Ferriera 14/— 16010 Mele (GE).

MORTAISTI DEL «BELLUNO»: VOGLIONO RITROVARSI

Alcuni appartenenti alla 116ª compagnia mortai del btg. «Belluno» hanno una grande voglia di ritrovarsi e pregano tutti i vecchi commilitoni di prendere contatto con i seguenti nominativi onde concordare una piccola adunata di reparto: Massenzio Mazzetti t. 0542/43196 - Nino Sequenzia t. 0471/42908 - Arcangelo D'Alpos t. 0437/26052 - Riccardo Piccin t. 0471/282658.

UNA FOTO DI 55 ANNI FA

Questa fotografia è stata scattata nell'aprile 1934 a Belluno e raffigura il gruppo «Belluno» del 3º Artiglieria da montagna.

L'art. alp. Ivo Bordignon (indicato dalla freccia), classe 1913, saluta e ricerca eventuali commilitoni che si riconoscono nella foto.

L'indirizzo è: Via Lavezzari 53— 22072 Cermenate (Como).



QUESTA È UNA STORIA COMMOVENTE
DI DOLORE E DI SOLIDARIETÀ

Un grande gesto di bontà illumina ora il calvario di Stefano

di Brunero Giambastiani

È forse la storia più bella e più triste che io abbia sentito raccontare nella mia lunga vita. È una storia dove l'amore e il dolore si uniscono e ci portano, sgomenti, fino all'epilogo amaro. E anche in questo c'è tutto il cuore degli alpini.

Per Stefano Mattei, da Coreglia Antelminelli, figlio di Ercole, alpino di razza dalla buona faccia onesta e iscritto al gruppo A.N.A. di Coreglia, non c'è mai stata infanzia. Quando la malasorte si accanisce ferocemente contro una povera creatura inerme, non rimane che subire e domandarci angosciosamente il perché. Stefano Mattei, fin dall'età di cinque anni, è stato affetto da una grave forma di diabete che gli ha provocato una cecità totale.

Si pensi al calvario di questo ragazzo e dei suoi genitori, calvario durato per tanti anni fra un alternarsi di speranza e di disperazione. All'età di 23 anni, Stefano era già in trattamento emodialitico cronico presso l'ospedale di Barga. È vissuto ancora otto anni, senza farsi abbattere dal male e dalla cecità. Anzi, aveva sempre saputo conservare ottimismo e apertura verso il prossimo. Lavorava anche come centralinista e partecipava a numerose iniziative associative.

I genitori fecero ogni sacrificio per migliorare le condizioni del loro figlio, soprat-



tutto nella speranza di fargli riacquistare la vista, anche se parzialmente. Non tralasciarono alcun tentativo e dettero fondo a tutti i loro risparmi, che però non bastava-

no. Allora si sviluppò la solidarietà di tante persone buone, di tanti amici di Stefano e, soprattutto, degli alpini in congedo della sezione Pisa-Lucca-Livorno, che raccolsero oltre sette milioni, consegnati alla famiglia di Stefano per tentare una qualche terapia oculistica.

Il giovane fu trasportato presso una famosa clinica di Lione, in Francia, ma senza alcun esito: nessun luminare se la senti di operare gli occhi di Stefano. Fu tentato in una clinica di Barcellona, ma con lo stesso risultato negativo. L'ultimo tentativo avvenne presso la clinica di San Rossore a Pisa e qui l'operazione ebbe luogo: Stefano riacquistò un decimo della vista, soltanto un decimo, ma per lui era tanto perché significava uscire da troppi anni di buio totale. E fu in questa occasione che Stefano scrisse alla sezione Pisa-Lucca-Livorno una stupenda, commovente lettera, che «Stella Alpina» ha pubblicato a suo tempo e che ognuno di noi dovrebbe rileggere per aver nuovamente fede nella vita e nella bontà degli uomini.

La storia sembrava chiudersi con un accettabile epilogo, ma la sorte è stata crudele una volta di più: Stefano è morto nel 1988 in seguito ad ulteriori complicazioni del suo male. Lo abbiamo perduto e lo rimpiangiamo per sempre insieme con i suoi genitori.

È a questo punto che incomincia un nuovo miracolo di amore: il padre di Stefano, l'alpino Ercole Mattei, e la mamma Nella Marchetti, pur affranti dal dolore, hanno preso la decisione, seguendo un desiderio in vita di Stefano, di restituire tutte le offerte ricevute quando erano ancora vive le speranze, purché venissero usate per alleviare il dolore di chi è ammalato, acquistando nuovi mezzi diagnostici da impiantare presso l'Ospedale di Barga. E così è stato fatto: i sette milioni offerti dagli alpini e le somme che erano state donate da amici ed associazioni per Stefano, serviranno a lenire le sofferenze di tanti ammalati e ad ottenere, con i nuovi strumenti, diagnosi più precise e più rapide.

Ulteriori parole non servono. Il gesto di Ercole Mattei e di sua moglie Nella è il gesto più bello e più commovente che io ricordi in seno alla famiglia alpina. Nella foto: Stefano Mattei.



IL GEN. FEDERICI Sottocapo di S.M. dell'Esercito

Si è svolta a Roma la cerimonia del passaggio di consegne per la carica di sottocapo di S.M. dell'Esercito fra il gen. Viesti, nuovo comandante dell'arma dei Carabinieri e il subentrante gen. Luigi Federici, già comandante della brigata «Julia» e capo di S.M. del Corpo d'Armata alpino.

RADUNO DEL GRUPPO «VALCAMONICA»

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della mobilitazione del gruppo d'artiglieria «Valcamonica», avvenuta a Bergamo nell'agosto 1939. L'avvenimento sarà ricordato durante l'annuale raduno del gruppo che si terrà a Somasca di Vercurago, vicino a Lecco, domenica 17 settembre p.v., con inizio alle ore 10.30 e messa celebrata nella chiesetta Matri Orphanorum.

Sono invitati a partecipare tutti i reduci del gruppo, i loro familiari e per l'occasione anche i familiari dei compagni scomparsi, il cui ricordo è sempre vivo. Verrà donata una medaglia commemorativa a tutti coloro che sono appartenuti al gruppo e ai familiari degli scomparsi.

Per informazioni rivolgersi a Mario Asmini, viale don Minzoni 45 - 21053 Castellanza (Varese) - tel. 0331/501123 e 0332/724875.



Dalle nostre sezioni

ALESSANDRIA

Lapide in ricordo
dei Caduti in Russia ►

Al Santuario Madonna degli Alpini di S. Michele di Cervasca (CN), là dove numerose lapidi testimoniano il sacrificio degli alpini della divisione «Cuneense», il gruppo di Terzo (sezione di Alessandria), ha voluto ricordare i suoi Caduti e Dispersi sul fronte russo con la messa a dimora di una lapide commemorativa.

La cerimonia dell'inaugurazione ha visto la partecipazione di numerosi cittadini. Fra i presenti, alcuni famigliari dei Caduti.

Al Santuario, è stata celebrata la messa nel corso della quale da parte del parroco è stato posto in risalto il significato morale di questa lapide. Terminato il rito, la pietra avvolta dal tricolore è stata scoperta e benedetta. È seguito poi il discorso del capogruppo che ha ringraziato gli intervenuti. L'esecuzione del silenzio fuori ordinanza ha concluso la giornata. Nella foto, lo scoprimento della lapide. (Notare che il sindaco, con fascia tricolore, fa parte del coro ANA).



SAVONA

Nuova sede
per il gruppo
di Sassello

A Sassello (SV) è stata inaugurata la nuova sede del gruppo intitolata al pluridecorato capitano Alfredo Bregante, già capogruppo ANA e sindaco della cittadina. Nella affollata chiesa parrocchiale l'arciprete ha dato lettura dei nominativi di tutti i Caduti. In precedenza erano state deposte corone di alloro ai monumenti ai Caduti.

Nella sede, dopo parole di saluto del capo gruppo Pizzorno ha preso la parola il presidente sezione Siccardi.



SUSA

65° di fondazione
del gruppo Novalesa ►

In occasione del 65° anniversario di fondazione del gruppo di Novalesa, nella bella sede del gruppo stesso è stato festeggiato il 91enne socio Vincenzo Ghiotto, Cav. di V.V.

VICENZA

Nell'antico torrione
la sede della sezione ►

Da due anni i gruppi alpini della sezione di Vicenza lavorano per restituire alla originaria integrità e bellezza un torrione della vecchia cinta muraria cinquecentesca della città di Vicenza, ormai ridotto in totale degrado.

L'iniziativa era stata assunta a suo tempo direttamente dai gruppi delle zone Berici settentrionali e Vicenza-città con un accordo studiato con l'ammini-



strazione comunale e recentemente perfezionato dalla presidenza della sezione, accordo in base al quale gli alpini riconsegneranno al Comune e all'intera cittadinanza questo storico manufatto, ristrutturato e riportato al suo antico splendore, e la sezione potrà risolvere così l'annosa questione di disporre di una sede capiente e razionale, e nel tempo stesso prestigiosa come si conviene e giustamente pretendono i suoi quasi 18.000 iscritti.

Finora sono state fatte 8000 ore di lavoro fornite da squadre di 8/10 elementi che normalmente al sabato (ma anche in

altri giorni) si sono avvicinate prima in un lento, faticoso lavoro di ripulitura e messa a nudo delle fondazioni, con scavi fino alla profondità di 4 metri eseguiti tutti a mano per motivi di sicurezza, poi con successive consistenti opere di consolidamento delle fondazioni stesse e dei muri perimetrali; e quindi nel rifacimento totale dei tetti, dei solai, dei pavimenti, degli intonaci. Nella foto, il torrione come appariva all'inizio dei lavori.



Dalle nostre sezioni



PORDENONE

Festa di corpo del «Cividale»

Il 7 gennaio il btg. «Cividale» ha celebrato la festa di corpo nel 46° anniversario della conquista di «Signal» di Nowa Kalitwa in Russia. La manifestazione si è svolta presso la caserma «P. Zucchi» di Chiusaforte, ove era schierato tutto il battaglione agli ordini del nuovo comandante ten. col. Bruno Petti. Hanno assistito con le loro insegne numerosi alpini della sezione. Nella foto: la cerimonia.

Il coro di Milano ha quarant'anni

La ricorrenza è stata degnamente celebrata con una mostra sulla montagna, gli alpini, i canti, allestita nel Castello Sforzesco.



Nella sala della Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco di Milano, si è inaugurata l'11 aprile la mostra «La montagna, gli alpini, i canti e le immagini», esposizione iconografica e documentaria con ricchissimo materiale proveniente da collezioni pubbliche e private.

La mostra è stata realizzata dalla prof. Bologna, direttrice della Biblioteca Trivulziana e dal maestro Marchesotti, direttore del coro A.N.A. di Milano.

Lo scopo della mostra era di divulgare il tema significativo di una più ampia conoscenza del mondo musicale tradizionale anche fra il grande pubblico, of-

frendo spunti per rivalutare e valorizzare il canto popolare, specie quello montanaro.

Questa mostra, allestita in occasione dei quarant'anni di attività artistica del coro A.N.A. di Milano, espone testimonianze documentarie sui più significativi canti, immagini fotografiche e pittoriche delle nostre montagne, una serie di divise d'epoca, cartoline reggimentali, figurini militari ed altro materiale storico inerente l'epopea degli alpini in pace e in guerra.

Foltissimo il pubblico presente che ha applaudito a più riprese una breve esibizione del coro stesso.

La cena, nei locali della sezione A.N.A. di Milano, ha visto la partecipazione di tutti i coristi ai quali è stato consegnato un premio e il nuovo distintivo personalizzato.

Un giusto riconoscimento va a tutti loro per il pesante programma di concerti che devono sostenere: per giungere a tale perfezione di accordo, essi si sobbarcano a due riunioni tutte le settimane e per tutti i mesi dell'anno.

Oggi il coro A.N.A. di Milano può ritenersi giustamente uno dei più prestigiosi nel suo campo e prova ne sono i trionfi conseguiti nelle sue innumerevoli esibizioni in Italia e all'estero.

GLACER: l'italo americano

Basta con i piedi fradici ed intirizziti!

GLACER è la versione in stile italiano di un mitico prodotto americano: è adatto alla pesca, alla caccia, al cantiere e alle escursioni di un certo impegno... è in versione "borghese" il classico stivaletto delle truppe da sbarco: i "marines". È indiscutibilmente una calzatura dalle prestazioni fuori dalla norma per la sua eccezionale tenuta nella pioggia, nel fango e nella neve (eccellente dopo-sci all'ultima moda). È anche una calzatura che grazie alle tecniche costruttive più attuali, ha una perfetta regolazione termica. È leggera (poco più di 500 grammi) e pertanto evita qualsiasi affaticamento, non è cioè una inutile zavorra nelle lunghe camminate. È resistente: i materiali utilizzati, dal PVC, al nylon, al termoplastico (gummiflex), alla vinpel, sono quanto di meglio si può impiegare a livello di resistenza agli strappi violenti, o ai tagli provocati da eventuali asperità. È pratica: la chiusura a strappo e l'apertura a soffietto, permettono una calzatura facile e comoda, e soprattutto una tenuta perfetta contro gli agenti esterni. È elegante: il restiling italiano si nota a prima vista: il colore è verde scuro con guarnizioni in tinta cuoio. È infine offerta speciale a un prezzo eccezionalmente vantaggioso (in fase di lancio)... la qual cosa non guasta di certo. Affrettatevi ad ordinare GLACER. Organizzate per tempo la Vostra stagione!

**È UN PREZZO
DI LANCIO
UN PAIO SOLO
L. 69.900
DUE PAIA
L. 129.900**

**NOVITÀ
SPORT
1989/90**



1 INTERNO foderato in morbida vellutina con imbottita termica.

2 APERTURA a soffietto con allacciatura a strappo per facilitare l'ingresso del piede e del pantalone.

3 TOMAIA in nylon pesante con rifiniture e rinforzi in "vinpel".

4 SCAFO in gomma termoplastica "gummiflex" montato su battistrada a "carrarmato" in funzione antiscivolo.

5 INTERSUOLA in PVC totalmente impermeabile per garantire la massima elasticità e termicità.

SODDISFATTI o RIMBORSATI



È ANCHE UN DOPOSCI ALLA MODA



Per ordini telefonici ☎ (045) 7152964
INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VR)

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VERONA)**

Prego di inviarmi con garanzia di rimborso quanto sotto indicato.

AI 7

cod. 218 **1 Paio** L. 69.900

cod. 219 **2 Paia** L. 129.900 COGNOME _____

+ L. 5.000 (spese spedizione)

NOME _____

PAGAMENTO ANTICIPATO:

Allego l'importo o la ricevuta del vaglia (fotocopia) e così risparmio le spese di contrassegno (L. 1.700).

VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

PAGAMENTO CONTRASSEGNO:

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno (L. 1.700).

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Precisare il n. di piede (38/46)



Un ricco coordinato a prezzo super scontato !!

20 pezzi in morbida spugna di puro cotone 100%



puoi ordinare anche telefonando a 02/6701566



a sole
L. 48.900



IN PIÙ PER LEI



SENZA SPENDERE NULLA IN PIÙ QUESTO RAFFINATO GIOIELLO

Un'idea simpatica per completare la Sua toelette, l'anello in metallo dorato impreziosito da una stupenda pietra.

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

Una eccezionale offerta per chi desidera arricchire il corredo con prodotti belli, di qualità e convenienti. Una parure di 20 pezzi in morbidissima spugna di puro cotone 100% con alto potere di assorbimento così suddivisi:

- 4 asciugamani grandi cm. 55 x 104 (2 fucsia e 2 con disegni floreali in tinta)
- 4 asciugamani medi cm. 37 x 60 (2 fucsia e 2 con disegni floreali in tinta)
- 4 asciugamani ospiti cm. 29 x 52 a disegni floreali
- 8 asciugamani ospiti cm. 30 x 30 (4 fucsia e 4 a disegni floreali in tinta); un insieme veramente bellissimo che darà al bagno un tocco di novità ed eleganza.

BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO, AL7 RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA O INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE A:

DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

PARURE 20 pz. SPUGNA a sole L. 48.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____

LOCALITÀ _____ Prov. _____